



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **90.** SITZUNG

29.10.1987

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Disegno di legge-voto n. 4:
"Abrogazione dell'articolo 269 del Codice penale" (presentato dai consiglieri regionali Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Ladurner-Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen e Fruet)

pag. 2

INHALTSANGABE

Begehrensgesetzentwurf Nr. 4:
"Abschaffung des Artikels 269 des Strafgesetzbuches" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Ladurner-Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen und Fruet)

Seite 2

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

| | |
|--|------------|
| BAZZANELLA (Democrazia Cristiana) | pag. 2-72 |
| D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano) | " 12-13-34 |
| PETERLINI (Südtiroler Volkspartei) | " 15-62-75 |
| LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste) | " 26-58-73 |
| BOESSO (Partito Repubblicano Italiano) | " 40-72 |
| TOMAZZONI (Partito Socialista Italiano) | " 43 |
| KLOTZ (Südtirol) | " 44 |
| MONTALI (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale) | " 46 |
| TONELLI (Gruppo Misto) | " 50 |
| TRETTNER (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina) | " 51 |
| OBERHAUSER (Südtiroler Volkspartei) | " 51 |

SEMBENOTTI
(Unione Autonomista Trentino Tirolese-
Stella Alpina)

pag. 56-75

DEGAUDENZ
(Democrazia Cristiana)

" 56

Vorsitzender: Präsident Zingerle

Presidenza del Presidente Zingerle

(Ore 9.33)

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

TONONI: (Vicepresidente):(fa l'appello nominale)
(Vizepräsident):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Die Sitzung des Regionalrates der Region Trentino-Südtirol ist somit eröffnet.

Ich ersuche um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: La seduta del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

TONONI: (Vicepresidente):(legge il processo verbale)
(Vizepräsident):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Sind Bemerkungen, Berichtigungen oder Ergänzungen zum Protokoll anzubringen? Das scheint nicht der Fall zu sein. Somit erkläre ich das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni, correzioni o aggiunte al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

PRÄSIDENT: Mitteilungen:

Der Regionalausschuß hat am 26. Oktober 1987 den Gesetzentwurf Nr. 68: "Abfertigung der Bediensteten der örtlichen Körperschaften und des Gesundheitsdienstes in Trentino-Südtirol" eingebracht.

Comunicazioni:

La Giunta regionale ha presentato in data 26 ottobre 1987 il disegno di legge n. 68: "Trattamento di fine servizio a favore dei dipendenti degli enti locali e del servizio sanitario del Trentino-Alto Adige."

PRASIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich folgende Abgeordnete entschuldigt: Rella, Fruet, Achmüller, a Beccara, Saurer, Ricci, Fedel, Carli, Angeli, Paolazzi, Ziosi, Piccoli und Micheli.

PRESIDENTE: Per l'odierna seduta si sono giustificati i seguenti consiglieri: Rella, Fruet, Achmüller, a Beccara, Saurer, Ricci, Fedel, Carli, Angeli, Paolazzi, Ziosi, Piccoli e Micheli.

PRASIDENT: Wir fahren mit der Tagesordnung fort. Es steht Punkt 1 der Tagesordnung: Begehrensgesetzentwurf Nr. 4: "Abschaffung des Artikels 269 des Strafgesetzbuches" zur Diskussion, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Ladurner-Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen und Fruet.

Das Wort hat der Ersteinbringer und Unterzeichner Präsident Bazzanella zur Replik.

PRESIDENTE: Proseguiamo con l'ordine del giorno. E' in discussione il punto 1 dell'ordine del giorno: Disegno di legge-voto n. 4: "Abrogazione dell'art. 269 del Codice penale", presentato dai Consiglieri regionali Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Ladurner-Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen und Fruet.

La parola al presentatore e primo firmatario Bazzanella per la replica.

BAZZANELLA: Grazie, signor Presidente. Egregi colleghi, io credo che la discussione avvenuta nelle precedenti sedute, e che dovrebbe presumibilmente andare a definirsi nella giornata odierna, abbia dimostrato come, su temi di scottante attualità, ma di rilevante pregnanza per la salvaguardia di quelli che sono fondamentali diritti dell'uomo, sia pure sotto angolature diverse, si possa dibattere nel pieno rispetto dei principi democratici, riconoscendo altresì alla sede regionale quella dignità e quella presenza statutaria che ne giustificano e ne valorizzano il ruolo.

Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, e la mia sarà una serie di puntualizzazioni che, evidentemente, date la dinamica del

dibattito e la pluralità di voci che ha interessato, toccherà i temi prevalenti e principali, scusandomi fin d'ora, se non vi saranno delle puntuali precisazioni quali sono state quelle che ciascuno intervenuto ha potuto qui portare. Riteniamo che peraltro alla fine, il quadro dovrebbe risultare sufficientemente chiaro.

Quali sono stati, allora, in questa logica di successione del mio intervento, i principi ispiratori di coloro che hanno sottoscritto il disegno di legge-voto, attinente all'articolo 269 del Codice penale. Pur prendendo lo spunto da uno specifico accadimento che aveva interessato il nostro territorio, il principio essenziale che ci portò ad una espressione diretta coinvolgente il Consiglio regionale stesso, l'intenzione, meglio dei componenti della Giunta regionale, era quello di rispondere e di far sì che un modello di democrazia, come qualsiasi modello umano perfettibile, potesse, in linea di principio con quelle che sono le grandi democrazie d'Europa, trovare un suo approfondimento in una società pluralista e autenticamente democratica, basata cioè su una libera dialettica delle forze politiche contrapposte, e sulla prevalenza della maggioranza nel pieno rispetto dei diritti sia delle minoranze, sia di ciascun individuo.

E la libera manifestazione del pensiero, a nostro avviso, costituisce un cardine di una concessione pluralistica democratica, perché senza questa libertà specifica, è impossibile che si crei una dialettica fra cittadini, associazioni politiche, ed istituzioni statali. Ecco, allora un trascendere, diciamo, dal fatto specifico contingente per assurgere a fatto più emblematico relativamente al nostro modo di essere all'interno della nostra realtà statale.

Se questo era il principio specifico ispiratore di fondo, vi era il problema successivo di andare a scegliere la strumentazione relativa, ed allora, dopo attenta analisi, e non certo come qualcuno ha voluto dire in maniera abborracciata, superficiale, eccessivamente non ponderata, si era deciso che l'utilizzazione dello strumento offerto dall'articolo 35 dello Statuto speciale potesse essere quello più adatto per investire il Parlamento di un problema rilevante di natura politica e giuridica, cioè la Giunta ha assunto un atteggiamento di rispetto e di valorizzazione del nostro quadro autonomistico.

Ed ancora, un altro elemento che attiene sempre la definizione del quadro entro il quale abbiamo operato, era di dare una caratterizzazione politica della vertenza, sorta da quella specifica fattispecie, coinvolgendo il Consiglio regionale, non muovendosi autonomamente la Giunta stessa con iniziative che avrebbe potuto

assumere. Dall'altra parte, poi, vi era anche una valutazione che atteneva i diversi poteri dello Stato, e una preoccupazione dell'esecutivo regionale è stata quella del rispetto dell'autonomia della magistratura, la quale si è mossa sul piano proprio dell'applicazioni di leggi ritenute vigenti, perché in quel momento quel particolare articolo era, come lo è tuttora, un elemento della legge nazionale.

Quindi l'operatività della Giunta si è mossa per utilizzare dei termini giuridici non su quello che viene definito il 'de iure condito', ma quello che viene ad essere specificato dai giuristi come 'de iure condendo', andando conseguentemente attraverso le strumentazioni più proprie di quelle che sono i contenuti del nostro Statuto, a porre, sollecitare il Parlamento, affinché ponga mano ad un elemento che noi ritenevamo contrastante con quel principio che inizialmente abbiamo affermato.

Questi sono stati gli elementi di fondo che ci hanno caratterizzati, e su questa linea abbiamo proceduto. Ci sorregge poi il fatto che il dibattito consiliare abbia messo in luce, pur attraverso posizioni differenziate, una sostanziale unitarietà di intenti e per un certo qual verso, un apprezzamento di quella che era l'iniziativa della Giunta nel suo insieme. D'altra parte, però, ci caratterizzò anche un elemento di cautela, nel senso che, se poteva essere espletata un'azione molto più ampia, la fattispecie del fatto, le modalità con cui veniva ad essere realizzato in quello specifico momento, doveva trovare una opportuna iniziativa che non si diluisse in una serie di articolati interventi, ma ponesse sullo specifico problema l'attenzione e riuscisse a catalizzare l'interesse del Parlamento nazionale, e questo ha trovato in uno scontro diretto, se è vero come è vero che sulla scorta di quella iniziativa una serie di rappresentanze parlamentari elette in regione si sono immediatamente affiancate alla nostra iniziativa, proponendo similari iniziative in sede di Parlamento nazionale.

Quindi, distinzione dei ruoli, da un lato l'autonomo procedere di quella che è la magistratura, sul quale, evidentemente, non possiamo e non dobbiamo intervenire, dall'altro lato, invece, un'iniziativa politica che avesse i contenuti specifici quali sono stati richiamati nella riaffermazione di principi fondamentali.

Ed allora, veniamo a quello che è, nello specifico, la richiesta realizzata dalla Giunta. Siamo stati criticati da qualche voce, perché i contenuti della relazione ed il disegno di legge-voto, che chiede l'abrogazione dell'articolo 269, non vanno di pari passo con

l'affermazione secca, specifica dell'articolo stesso.

Evidentemente già avevo accennato come questo doveva risultare un fatto emblematico, anche perché poi l'articolo 269, come giustamente qui è stato specificato, ha due precisi contenuti: da un lato vi è il contenuto che attiene nella sua prima parte il perseguimento di elementi oggettivi di reato consistenti in manifestazioni di pensiero, quindi persegue i reati d'opinione, e su questa parte noi non eravamo d'accordo, non siamo d'accordo, riteniamo che siano norme superate, e riteniamo, anche sulla scorta delle affermazioni fatte nelle risposte al Parlamento dal Ministro Vassalli, di trovare una concordanza di intenti, anche se la cautela che caratterizza quelle dichiarazioni, evidentemente, lascia spazio ad interpretazioni peraltro non diverse da quelle che sostanzialmente abbiamo riportato.

Vi è la seconda parte dell'articolo, il quale richiama, invece, elementi oggettivi consistenti nella estrinsecazione di attività specifiche; su questa parte noi non siamo d'accordo che si passi all'abrogazione, quindi, anche all'interno di quello specifico articolo, deve essere creato un distinguo; sulla prima parte si ritiene che si contrasti obiettivamente con una serie di elementi di carattere generale e di valenza universale, nella seconda parte, invece, sono contenuti elementi attraverso i quali lo Stato ha il diritto-dovere di garantirsi con una autotutela specifica.

Ecco, allora, come nella stessa relazione che accompagna la affermazione secca, si sia tentato di andare a capire questa specifica articolazione, e con il fatto emblematico, la coscienza, dall'altra parte, che questo doveva trovare una serie di compensazioni all'interno di una ripresa globale di quella che era la revisione del Codice penale, perché, se alcuni elementi vanno obiettivamente riportati ad esigenze d'attualità e a stralcio di norme che risentono molto di tempi passati, ve ne sono altri dei quali la democrazia comunque ha bisogno e lo Stato ha la necessità per la sua difesa, non nella sua estrinsecazione massima di entità statale, ma nell'estrinsecazione anche dei diritti dei privati cittadini.

Sulla scorta di questa prima impostazione, abbiamo altresì cercato di approfondire ulteriormente quella che era la vicenda, richiedendo una consulenza, ed in particolare ad un esperto, le cui indiscusse qualità credo non possano essere sottese da nessuno quale Antonio Cassese, professore ordinario di diritto internazionale alla facoltà di scienze politiche Alfieri di Firenze e dell'Istituto universitario europeo, presidente del Comitato direttivo per i diritti

umani del Consiglio d'Europa. Se i colleghi avessero avuto il tempo, la volontà, credo che siano stati in molti, peraltro, di leggere attentamente quel parere, avrebbero potuto apprendere come questo articolo 269, per esplicitazioni che vengono colà riportate, obiettivamente dovrebbe essere stato già cassato nella legislazione italiana, in particolare nel codice penale, perché l'Italia, con due successive azioni, ha acquisito, all'interno del suo sistema legislativo, anzitutto assumendo gli obblighi che derivavano dalla Convenzione europea sui diritti umani degli anni 50, in secondo luogo con l'ordine di esecuzione sullo specifico tema, ed in particolare con la legge del 4.8.55 n.848, ha immesso tutte le norme contenute nella Convenzione europea sui diritti umani all'interno delle norme italiane.

Detto questo, la consulenza cerca di scavare ulteriormente in profondità per vederne la capacità di utilizzazione di questo articolo e la fattispecie di applicazione, creando una serie di distinzioni, anzitutto la distinzione che abbiamo già operato noi ritenendo composto di due parti l'articolo 269, una parte che persegue reati d'opinione, una parte che persegue attività specifiche contro lo Stato, dicendo che in discussione e oggetto della consulenza era la prima parte, non la seconda, ritenuta giustificata e non attenendo a elementi contenuti nella Convenzione dei diritti dell'uomo di Strasburgo.

Con una approfondita disamina il Cassese realizza una serie di analisi, nel quale lo stesso diritto di libera espressione si afferma - il documento lo avete sotto mano - trova ben nove limitazioni, che attengono la salute, la morale, ecc., ecc., l'ordine pubblico, l'integrità territoriale, e via dicendo. E all'interno di queste nove limitazioni, devono essere sottoposte e verificate a loro volta altre condizioni essenziali, che realizza in numero di quattro, quindi tutto sta a significare che, fra l'altro, non è semplicisticamente cassabile la prima parte dell'articolo 269, come mi sembra che da qualche intervento sia emerso. L'eccessiva facilità con cui si va, o si pretenderebbe di cassare questo, come tutta un'altra serie di articoli, noi la riteniamo oggetto di un giudizio superficiale che deve essere più attentamente valutato, anche se il principio come tale, evidentemente, deve trovare una sua recezione all'interno dell'ordinamento giuridico italiano.

Tuttavia, conclude il Cassese, qualsiasi limitazione alla libertà sancita dalla Convenzione europea dei diritti umani, deve essere compatibile con i principi di una società democratica, cioè devono soddisfare il requisito di risultare compatibili con il principio del

pluralismo, della tolleranza, del rispetto della dialettica democratica, propri delle grandi democrazie occidentali. Ecco il concetto che ho richiamato all'inizio del mio intervento e che aveva determinato l'operare della Giunta regionale stessa.

Circa poi le modalità operative attraverso le quali estrinsecare un'ulteriore azione, e che attiene poi specificamente le posizioni di coloro che sono stati interessati da parte della magistratura per le note vicende dello scorso agosto, si afferma testualmente nella consulenza Cassese: 'in conformità ai procedimenti normativi consueti dei trattati internazionali, la prima parte dell'articolo 269 si deve ritenere automaticamente e tacitamente abrogata, sia dall'entrata in vigore della legge di esecuzione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, sia poi dall'ulteriore recepimento di quelle che erano le definizioni da parte delle Nazioni Unite che hanno e che sono state codificate sulla scorta di questa prima convenzione.'

Ma allora il problema successivo è quello circa le modalità per rendere operativa la caducazione della prima parte dell'articolo 269, e il Cassese, recita che, "in base ai principi generali dell'ordinamento, le modalità di accertamento della caducazione di una norma variano a seconda del rango e dell'efficacia della norma abrogante; nel caso della Convenzione europea dei diritti dell'uomo prevale l'opinione secondo cui le norme di adattamento a tale convenzione hanno valore e rango di legge ordinaria, in tal modo si orienta la dottrina vigente, e fra i citati, vi è il Vassalli, attuale Ministro della Giustizia, secondo cui le norme della Convenzione europea avrebbero rango costituzionale in virtù dell'articolo 2 della Costituzione limitatamente ai diritti inviolabili, di cui l'articolo 2 della Costituzione.

Alla luce della tesi si può affermare che in virtù del principio "lex posterior derogat ad priori", la norma di adattamento della Convenzione europea, successivamente confermata da quella di adattamento al patto dell'ONU del '66, ha automaticamente e tacitamente abrogato la prima parte dell'articolo 269 e dato il rango di legge ordinaria della norma abrogante, l'abrogazione può essere rilevata da qualsiasi giudice chiamato ad applicare la norma penale; egli dovrà constatare l'avvenuta caducazione della prima parte dell'articolo 269 del Codice penale e non applicare quella parte delle disposizioni penali, perché non più vigente nel nostro ordinamento.

Ad evitare incertezze si può anche adottare una disposizione

di legge a carattere meramente dichiarativo nella quale si conferma l'avvenuta abrogazione della disposizione in esame."

La consulenza Cassese si chiude con l'ultimo capitolo che va a chiarire la possibilità di declaratoria di illegittimità dell'intera norma ad opera della Corte costituzionale, e qui, se mi è permesso, nel bailam di interpretazioni di quella che era l'iniziativa della Giunta regionale assunta nell'agosto scorso, dobbiamo sottolineare una serie di prese di posizione anche di eminenti giuristi al di qua delle Alpi, ma anche al di là, - di cui ad esempio il foglietto "Tiroler" che viene distribuito nelle nostra regione, riporta anche nella giornata di ieri con l'ultima sua edizione, il parere di Ermacora - i quali hanno preso delle topiche eccezionali, delle topiche fondamentali non degne di giuristi della fama che li contraddistingue, perché quando a livello nazionale si dice come mai la Regione si immagina di poter abrogare un articolo del codice penale, non credo che questo sia mai stato nella mente della Giunta regionale, e, dall'altra parte, Ermacora dichiara che, da parte della Provincia Autonoma di Bolzano, si deve adire la Corte costituzionale, si commette un'altra topica di quelle eccezionali perché non è materia attraverso la quale la Giunta, il Consiglio provinciale possano adire la Corte non sussistendo gli elementi per una impugnazione di tipo costituzionale.

Quindi una maggior attenzione credo che debba essere fatta da parte di tutti, ed in particolare anche da giuristi, la cui fama va al di là dei confini, ma la cui rapidità di giudizio di intervento dovrebbe essere ulteriormente ponderata.

Questo quanto la consulenza Cassese ha delineato ed ha definito, andando in pratica a sottolineare come, tutto sommato, l'iniziativa intrapresa dalla Giunta regionale sia in linea con alcuni principi fondamentali ed essenziali dell'ordinamento recepito dalla legislazione nazionale in relazione all'assunzione di principi di carattere internazionale quali sono contenuti nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo e successivamente ripresi dalle dichiarazioni dell'ONU.

Se questo è il quadro, noi riteniamo che il Consiglio debba assumere una decisione di larga massima, che possa trovare la convergenza più larga possibile attraverso il ripresentare al Parlamento un'impugnazione su un principio fondamentale, ma non ritengo che questo Consiglio regionale farebbe una proposta capace di incidere o di avere elementi di serietà, qualora pretendesse di andare a concertare in una ipotesi di disegno di legge-voto una congerie di articoli, quale è stata

qui presentata, alternativamente da una parte e dall'altra, che evidentemente verrebbe quanto meno a rendere non efficace lo strumento sul quale noi riteniamo e siamo sicuri abbia una sua essenziale validità al di là delle considerazioni che qui sono emerse, che, tutto sommato, il disegno di legge-voto è uno strumento che non ha dato nel passato i risultati che ci si attendeva.

Risparmio al Consiglio una disamina attenta di tutte le iniziative di disegni di legge-voto che questo Consiglio ha espresso negli anni, ma chi lo volesse è a disposizione un elenco delle iniziative in questo senso dall'inizio della vita della nostra autonomia in avanti, e vi posso assicurare che, in moltissimi casi prevalenti, sul numero totale, sono state iniziative che normalmente hanno trovato nel Parlamento italiano, a distanza di qualche mese, o a distanza di qualche anno, un accoglimento ed un recepimento di quelle che erano le disposizioni delle espressioni votate attraverso questo strumento, che è uno degli elementi fondamentali con i quali si può avere un'ulteriore garanzia della nostra autonomia.

Quindi una ripresentazione della validità totale di questo strumento, una riproposizione da parte nostra del disegno di legge così com'è codificato al fine di renderlo incidente, al fine di non diluirlo attraverso anche una difficile mediazione che implicherebbe un riuscire a trovare una convergenza su elementi che nella discussione generale hanno peraltro prodotto distonia e contrapposizioni, pur rimanendo ognuno di noi libero ad acquisire successivamente ulteriori azioni, quali sono state qui delineate, ma che hanno tempi ed anche modalità di estrinsecazione ben diversi dalla celerità con la quale probabilmente, a questo punto, dovrebbe poter progredire l'azione di questo Consiglio.

Si è parlato infatti di referendum, si è parlato di una commissione di studio che vada a verificare all'interno del Codice Civile tutti quegli articoli che contrastano col Codice penale, tutti gli articoli che contrastano con questa libera capacità di espressione, sono tutti atti sui quali, evidentemente, va ulteriormente trattenuta la nostra attenzione, e che hanno modalità di estrinsecazione e di coinvolgimento anche di ambienti diversi, forse non sono compatibili con i tempi dei 50 giorni che trovano il loro limite temporale per una iniziativa che assuma i connotati dell'unitarietà al fine di far scattare il referendum quale è stato proposto. Ciò non toglie che la possibilità di una simile iniziativa possa sussistere, ma sappia il Consiglio che esiste una serie di difficoltà di ordine interpretativo, perché il regolamento che soprassedie ai nostri lavori, non detta

elementi di valutazione specifica sulle modalità attraverso le quali il Consiglio deve pervenire alla manifestazione di una volontà sulla tematica specifica per indire un referendum. Quindi, o la conferenza dei capigruppo trova una modalità specifica, momentanea, attuale per convergere attraverso un'ipotesi di questo tipo e decretare delle norme che dovranno successivamente essere definite e appropriate per dare contenuto essenziale, anche in termini regolamentari, su una materia così difficile, o un'intrapresa di questo cammino potrebbe rappresentare anche una serie di inconvenienti di impugnazione non facilmente dominabili.

Sull'ipotesi del realizzare da parte di questo consesso una commissione che vada ad una verifica dello Statuto e degli articoli del Codice penale che contrasterebbero con il principio fondamentale del quale stiamo discutendo, evidentemente è libertà del Consiglio esprimersi e, dall'altra parte, non credo che questo attenga specificatamente ai compiti del Consiglio stesso. Noi abbiamo il Parlamento, in Parlamento è da tempo giacente un'ipotesi di riforma, i tempi non sono certamente quelli che noi tutti desidereremmo, peraltro un sovrapporsi di questi compiti in qualche caso suonerebbe anche in maniera distonica, per non aggettivarla in altro modo, e non controproducente rispetto all'obiettivo finale che ci siamo proposti.

Siamo comunque disponibili a partecipare, eventualmente, anche a dare il nostro contributo ad un'ipotesi di questo tipo.

Quindi quello che noi riproponiamo a questo Consiglio, vista la convergenza più larga del consesso cui mi rivolgo, è la riproposizione del disegno di legge-voto della Giunta, che ha eventualmente la necessità anche di una sua rapida conclusione, se vuol avere effetti che noi tutti speriamo, anche perché la nostra democrazia possa essere una democrazia più compiuta e possa essere un elemento di valenza e di ulteriore potenziamento della nostra autonomia in senso lato.

Con queste annotazioni, che evidentemente non esauriscono tutto il largo dibattito che qui si è espresso, anche perché il dibattito stesso, accanto al principio fondamentale sul quale ci intratteniamo, ha visto un'altra serie di precisazioni, di affermazioni, non ultime un problema politico che, va attentamente valutato e che è relativo alla tematica della autodeterminazione, autodecisione e dell'autonomia.

Anche qui, io credo che le affermazioni che abbiamo sentito in quest'aula, d'altra parte la libera espressione ne completa la capacità

e ne delinea quelli che sono gli elementi obiettivi di poter essere espressi ed esposti, deve trovare una sua attenta valutazione anche in quelle che sono le definizioni che questi principi hanno trovato nel tempo e nei vari consessi internazionali.

Sono stati citati alcuni patti siglati a livello internazionale, non ne sono stati citati degli altri che sono altrettanto, e forse in misura maggiore, determinanti per la definizione dottrinarica di queste tematiche. Ma, dall'altra parte ancora, non credo si possano riportare d'èmlée in casa nostra principi, che hanno trovato una loro codificazione per particolari situazioni che nulla attengono alla convergenza e alla pacifica convivenza degli stati europei, ma attengono a paesi che erano dominati da colonialismo e che stavano ricercando una loro via verso la democrazia. Quindi, anche da questo punto di vista, credo si debba porre molta attenzione. Il dibattito, comunque, su queste tematiche è aperto, la Giunta ritiene in una libera espressione che non solo questa sede, ma anche altre sedi ed altri approfondimenti debbano intervenire sulla materia, la quale, tuttavia, viene ad essere codificata a livello internazionale, non solo attraverso il principio dell'autodeterminazione, ma anche attraverso il principio dell'autonomia, secondo alcuni elementi di valutazione che sono all'interno di queste convenzioni di tipo internazionale.

Per concludere, se mi è permesso, io credo di dover portare qui un'altra valutazione di ordine politico, la quale mi fa dire che trattandosi di questa materia specifica, diritti dell'uomo, quindi materia che tocca le radici stesse dell'ordinamento democratico e dei rapporti fra cittadini ed istituzioni, al di là della convergenza sulle necessità di abolire talune norme del codice penale e di rivederne altre, non si può dimenticare in linea generale che noi non esaminiamo le cose in vitro, cioè quasi fossimo in un contesto asettico ed astratto, fuori del tempo e dell'evolversi della cronaca di ogni giorno, la quale, come ognuno può constatare, manda messaggi di segno opposto, a volte contraddittorio, e crea anche condizioni di tale natura, da costringere lo Stato a rispondere, oltre a pericoli, dai quali lo Stato deve poter difendersi come istituzione e collettività.

I casi sono troppo evidenti e numerosi, per ricordarli qui, e sono stati altrettanto numerosi e mortali in un recente e recentissimo passato. Anche di questo bisogna tenere presente, e tenerne conto per ragionare con realismo e non soltanto con il parametro delle buone intenzioni. Grazie.

PRASIDENT: Wozu bitte, Herr Abgeordneter D'Ambrosio? Zur Prozedur.
Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Su che cosa, prego, consigliere D'Ambrosio? Sul modo di procedere.

A Lei la parola.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, dalle parole del Presidente della Giunta credo di aver compreso le valutazioni di sintesi sul dibattito e dunque l'orientamento della Giunta in merito alla votazione di questo documento, per cui noi chiediamo 15-20 minuti di sospensione, affinché il nostro gruppo possa esaminare e valutare le dichiarazioni del Presidente, al fine della votazione dell'articolo in questione ed eventualmente degli emendamenti presentati. Su questi aspetti convengo peraltro che possa verificarsi l'esigenza di un approfondimento del nostro Regolamento, però esistono anche dei precedenti, ai quali pure dobbiamo...

(Interruzione)

D'AMBROSIO: La richiesta è questa: mettere a disposizione 15 - 20 minuti di tempo - noi esprimiamo una nostra esigenza - affinché i gruppi possano approfondire la questione, al fine di valutare più attentamente, alla luce delle dichiarazioni, il comportamento da assumere in sede di votazione.

PRASIDENT: Ich habe das letzte Mal, in der letzten Sitzung des Regionalrates, mitgeteilt, daß die Fraktionssprecher sich auf folgende Vorgangsweise in der letzten Sitzung geeinigt haben: Sollten die einzelnen Fraktionen unter sich nicht zu einer koordinierten Vorgangsweise gelangt sein - und ich entnehme dies aus den Ausführungen des Abgeordneten D'Ambrosio - dann wird nach dem Beschluß zum Übergang zur Sachdebatte die Regionalratssitzung für eine halbe Stunde unterbrochen, um eine koordinierte Vorgangsweise möglicherweise herbeizuführen. Ich darf somit Ihre Anregung in diesem Sinne verstehen und wenn keine Wortmeldungen mehr zur Prozedur da sind und zu vermerken sind, dann möchte ich so vorgehen.

PRESIDENTE: Ho reso noto la volta scorsa la procedura concordata dai Capigruppo nella loro ultima seduta: se i singoli gruppi consiliari non

riusciranno a trovare un accordo sul modo di procedere - ed è ciò che mi sembra di capire dall'intervento del cons. D'Ambrosio - allora, dopo la votazione sul passaggio alla discussione articolata, la seduta del Consiglio regionale verrà sospesa per mezz'ora per vedere di raggiungere un accordo. Spero di aver bene interpretato quanto Lei chiedeva. Se non ci sono altri interventi su questo tema, vorrei procedere in questa maniera.

D'AMBROSIO: Non ho nulla in contrario su un'eventuale riunione dei Capi-gruppo, però chiedo che venga convocata dopo la riunione del mio gruppo.

PRASIDENT: Somit kommen wir zum Ende der Generaldebatte und nach Abschluß der Replik zur Abstimmung über den Übergang zur Sachdebatte. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Enthaltungen? Niemand.

Bei 2 Gegenstimmen ist der Übergang zur Sachdebatte beschlossen.

PRESIDENTE: Siamo giunti al termine della discussione generale; la replica è conclusa, passiamo perciò alla votazione sul passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Nessuno.

Il passaggio alla discussione articolata è approvato con 2 voti contrari.

PRASIDENT: Die Sitzung ist kurz unterbrochen, und zwar wird sie um 10.45 Uhr wieder aufgenommen. Die Fraktionssprecher treffen sich hier in dieser Saale um 10.30 Uhr. Bis zu diesem Zeitpunkt haben einzelne Fraktionen noch die Möglichkeit, sich intern zu beraten. Um 10.30 Uhr treffen sich die Fraktionssprecher zur endgültigen Koordinierung der Vorgangsweise.

Die Sitzung ist unterbrochen.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa e riprenderà tra breve alle ore 10.45. I Capi-gruppo si riuniscono in quest'aula alle ore 10.30; fino a quel momento i singoli gruppi avranno la possibilità di consultarsi al proprio interno. Alle 10.30 i Capi-gruppo si riuniranno per concordare definitivamente il modo di procedere.

La seduta è sospesa.

(Ore 10.16)

(Ore 10.56)

PRASIDENT: Ich bitte, die Plätze einzunehmen. Die Sitzung wird fortgesetzt.

Wir haben den Übergang zur Sachdebatte bereits beschlossen, und ich darf somit den Artikel verlesen.

PRESIDENTE: Prego prendere posto. La seduta riprende.

Il passaggio alla discussione articolata è già stato votato, do pertanto lettura dell'articolo.

Art. 1

1. Der Artikel 269 des Strafgesetzbuches wird abgeschafft.

Art. 1

1. L'articolo 269 del Codice penale è abrogato.

PRASIDENT: Zu diesem Artikel 1 sind folgende Änderungsanträge eingebracht worden:

Nach dem Art. 269 wird der Art. 271 eingefügt und der Satz in die Mehrzahl umgeändert: "Die Art. 269 und 271 des Strafgesetzbuches werden abgeschafft."

Ebenso wird der Art. 273 eingefügt.

Ebenso wird der Art. 274 eingefügt.

Ebenso wird der Art. 275 eingefügt.

Ebenso wird der Art. 290 eingefügt.

Ebenso wird der Art. 291 eingefügt.

Ebenso wird der Art. 292 eingefügt.

Ebenso wird der Art. 292/bis eingefügt.

Ebenso wird der Art. 293 eingefügt.

Ebenso wird der Art. 299 eingefügt.

Ebenso wird der Art. 415 eingefügt.

Ebenso wird der Art. 668 eingefügt.

PRESIDENTE: E' stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'art. 269 viene inserito l'art. 271, e la frase viene formulata in forma plurale: "Gli articoli 269 e 271 del Codice penale sono abrogati".

E' inserito anche l'art. 273.

E' inserito anche l'art. 274.

E' inserito anche l'art. 275.

E' inserito anche l'art. 290.

E' inserito anche l'art. 291.

E' inserito anche l'art. 292.

E' inserito anche l'art. 292/bis.

E' inserito anche l'art. 293.

E' inserito anche l'art. 299.

E' inserito anche l'art. 415.

E' inserito anche l'art. 668.

PRASIDENT: Die Debatte zu den Abänderungsanträgen ist eröffnet.

Das Wort hat Abgeordneter Peterlini.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sugli emendamenti.

La parola al consigliere Peterlini.

PETERLINI: Sehr geehrter Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Zunächst möchte ich eine allgemeine Feststellung machen, die den schmerzvollen Iter dieses Gesetzentwurfes ein bißchen ins rechte Licht rückt. Man hat u.a. in der Öffentlichkeit den Vorwurf gehört, wir hätten hier im Regionalrat so lange diskutiert, daß zwischenzeitlich andere Regionen - sprich namentlich die Region Aosta - bereits eine Solidaritätserklärung abgegeben hätte und wir, obwohl wir die Betroffenen seien, bisher noch nicht gehandelt hätten. Dieser Vorwurf - erlauben Sie mir, Herr Präsident, daß ich das hier richtigstelle - stimmt nicht. Die Region Aosta hat dankenswerterweise - und das soll hier betont werden - mit einem Beschluß eine Solidaritätserklärung abgegeben. Sie hat uns damit den Rücken gedeckt, hat sich mit den Südtirolern, die verhaftet worden sind, solidarisch erklärt und hat sich gegen die Beschränkung der Meinungsfreiheit ausgesprochen. Aber mit einem Beschluß, während wir hier den wesentlich schmerzvolleren Weg - so darf ich es noch einmal bezeichnen -, den steinigere Weg eines

Begehrensgesetzentwurfes gehen, der seinen Iter hat. Dieser Iter geht von der Einreichung im Präsidium über die zuständige Gesetzgebungskommission, über den Bericht, der dem Regionalrat abzuhalten ist, bis zu der Möglichkeit, im Plenum Abänderungsanträge vorzulegen, und bei diesem Punkt sind wir jetzt angelangt. Der Gesetzentwurf wurde von der Regionalregierung prompt und zwar bereits am 13. August eingereicht, sodaß hier, glaube ich, schon rechtzeitig gehandelt worden ist.

Ein zweites, ebenfalls in Richtung Öffentlichkeit. Es ist in der jüngsten Ausgabe der "Dolomiten" gestanden, die Volkspartei hätte so schnell schnell bei der vergangenen Sitzung Anträge eingereicht, um den Bereich der abzuschaffenden Artikel auszuweiten. Das stimmt auch nicht. Die Abänderungsanträge stammen vom 15. Oktober und nicht von der letzten Sitzung und sind nach reiflicher Überlegung vom Unterfertigten und einigen Fraktionskollegen eingereicht worden.

Ich habe ganz zu Beginn dieser Debatte um folgendes gebeten. Es geht hier bei der Diskussion um diesen 269er grundsätzlich um die Verteidigung der Demokratie und die Verteidigung der freien Meinungsäußerung. Alle Parteien in diesem Regionalrat, mit der Ausnahme des MSI, haben sich dafür ausgesprochen, diesen Art. 269 abzuschaffen und einen entsprechenden Begehrensgesetzentwurf in Rom zu unterstützen bzw. hier im Regionalrat zu genehmigen. Wir haben bei dieser Gelegenheit gleich angemerkt, daß wir möglichst einen großen Konsens suchen und dafür bereit sind, um diesen Konsens zu erhalten und zu wahren, uns notfalls auf den nackten, ich darf es einmal so ausdrücken, auf den nackten 269er zu beschränken, obwohl in dieser Diskussion nicht übersehen werden darf, daß es nicht nur um diesen 269er gehen kann, der halt momentan durch die Ereignisse an trauriger Aktualität gewonnen hat, sondern daß es darum gehen muß, alle Paragraphen, die im Strafgesetzbuch heute noch enthalten sind, die aus dem damaligen faschistischen Kodex Rocco stammen, einzufangen. Ich habe sie auch aufgezählt. Aber wir haben gesagt, wir sind bereit, den Weg zu gehen, um den Konsens zu wahren, eventuell eben nur über den nackten 269er abzustimmen, unter zwei klaren Vorzeichen. Diese zwei Vorzeichen waren: Einmal soll von den politischen Kräften und vor allem von der Regionalregierung die Verpflichtung eingegangen werden, einen zweiten Akt zu setzen, aber nicht nächstes oder übernächstes Jahr, sondern möglichst in der gleichen Sitzung - den Text haben wir vorbereitet - oder höchstens in der Sitzung darauf, indem dann anschließend an diesen Art. 269 - der von mir aus demonstrativ dem Konsens wegen herausgegriffen wird und damit einen breiten Konsens

findet - ein weiteres Begehren verabschiedet wird, in dem es dann lautet - ich darf meinen damaligen Vorschlag wiederholen: Die Regierung wird aufgefordert, dem Parlament eine Reform des Strafgesetzbuches vorzulegen, indem alle Paragraphen aus der Faschistenzeit abgeschafft werden, die die Meinungsfreiheit und die Ausübung der demokratischen Rechte beschränken. Das war unser Vorschlag. Wir haben uns darüber hinaus bereit erklärt, auch initiativ zu werden, um weitere Schritte zu setzen; diese weiteren Schritte wären gewesen, auch ein Referendum mitzutragen - die Anregung ist hier im Saal auch vom Kollegen Oberhauser auf Beschluß der SVP-Fraktion hin gemacht worden. Wir wollen uns also nicht nur auf Begehrensgesetzentwürfe und Begehren im Regionalrat beschränken - wir wissen, wie schwach die Instrumente sind -, sondern sind auch effektiv bereit, einen Akt zu setzen, der durch ein Referendum die gesamte italienische Wählerschaft verpflichtet, dazu Stellung zu nehmen. Wir wissen, daß die Initiative entweder von 500.000 Wählern oder eben von 5 Regionalräten ausgehen kann, die innerhalb einer gewissen Zeit eben den gleichen Text verabschieden müssen.

Das zweite Vorzeichen war, daß wenn die Volkspartei als Mehrheitsvertretung der deutschsprachigen Bevölkerung und damit auch der Betroffenen diesen Iter auf sich nimmt - ich wiederhole noch einmal: den nackten 269er, und eben im zweiten Schritt das nächste und das umfassendere -, dann tut sie es nur unter der Voraussetzung, daß das auch die anderen machen. Ich möchte mich nicht im Regionalrat in der Situation befinden müssen, als SVP, daß andere Anträge aufrecht bleiben und wir dann möglicherweise gezwungen sind, um diesen Weg des nackten 269er zu wahren, dann gegen andere Abänderungen zu stimmen, wie sie vom Kollegen Langer auch vorgelegt worden sind.

Diese zwei Vorzeichen sind nicht erfüllt worden. Ich bedaure das sehr, Herr Präsident Bazzanella, weil ich glaube, es wäre möglich gewesen, doch eine Einigung, zumindestens über das Begehren, zu treffen. Es ist uns einfach zuwenig gewesen, wenn Sie gesagt haben: Wir werden Juristen berufen, wir werden eine Kommission einsetzen, wir werden nach langem und ausreichendem Studium irgendetwas machen. Wir befürchten ernsthaft, daß das *ad calendas grecas* rückt, daß das zu einem Datum erfolgt, in dem die Frage auch keine Aktualität mehr hat und in der wir möglicherweise - und das ist nicht die größere Befürchtung - diesen Konsens, den wir uns erhofft haben, möglicherweise gar nicht finden. Und es ist das zweite Vorzeichen nicht eingetroffen, nämlich daß auch andere, wenn auch mit einem gewissen Opfer, auf ihre Abänderungen verzichten. Das ist an den Kollegen Langer gerichtet, der vor wenigen

Minuten im Fraktionssprecherkollegium erklärt hat, auch seinerseits nicht auf die Abänderungsanträge verzichten zu können.

Herr Präsident Bazzanella hat heute in der Replik auf das Gutachten von Cassese hingewiesen und zu Recht den Passus zitiert, wo es eben heißt, daß eigentlich durch die bestehende Rechtsprechung, durch die bestehenden Verfassungsbestimmungen der Artikel an sich schon aufgehoben sein müßte und hat gemeint, ob wir das wohl gelesen hätten. Wir haben das selbstverständlich sehr aufmerksam gelesen. Aber wir haben auch gelesen, daß Cassese sich ausschließlich auf den 269er konzentriert hat und dabei eben die anderen Artikel, die mit in die Diskussion hineingehören, vernachlässigt hat.

Warum bestehen wir jetzt auf die Behandlung der Abänderungsanträge? Schauen Sie, der Staat Italien hat geglaubt, mit seinem bestehenden faschistischen Artikel 269 - ich sage einmal die Gerichtsbehörde und dann der zuständige Minister Rognoni, der das unterschrieben hat - sein Image im Ausland verteidigen zu müssen. Da waren Südtiroler, die im Ausland angeblich laut Gerichtsakten die italienische Nation verleumdet hätten und Italien hätte so quasi das Recht, aufgrund dieses Artikels, sich zu verteidigen. Aber sind wir nicht einer Meinung, daß Italien mit der Anwendung dieses Artikels international eine furchtbar unglückliche Rolle gespielt hat und daß diese Berufung auf das Selbstbestimmungsrecht in einem demokratischen Staat einfach mit der Kraft der Demokratie ausgehalten werden muß? Es muß doch die Demokratie so stark genug sein, ohne Repressalienartikel sich selber zu erhalten und im Sinne des alten griechischen Auftrages der Volksmitbestimmung eben auch die freie Meinungsäußerung zu ertragen. Ganz das Gegenteil ist eingetroffen. Ein Paragraph, der eigentlich dazu angelegt war, den Staat im Ausland zu verteidigen, hat dazu geführt - und zum guten Glück dazu geführt - daß die Presse, einschließlich der italienischen Presse, ganz umgekehrt reagiert hat und Italien in dieser gesamten Geschichte eine sehr unglückliche Rolle spielen mußte.

Also, wenn wir uns jetzt diesen Artikel 269 - und sage gleich auch andere - abzuschaffen bemühen, dann erfolgt das zum ersten im Interesse der Demokratie und im Interesse der Meinungsfreiheit, die einfach die Grundlage für die demokratische Entfaltung sein muß und bleiben muß. Eine Demokratie braucht kein Strafgesetzbuch, um sich selber zu verteidigen. Eine Demokratie muß die Kraft haben, sich selbst zu erhalten, indem sie eben auf dieser Grundlage möglichst viele Meinungen und viel Kritik zuläßt. Aber indirekt, zum zweiten, sagen wir das indirekt auch zum Schutze des italienischen Staates, der durch

solche Artikel international Gefahr läuft - und bitte lesen Sie sich diesbezüglich die internationale Presse nach -, eine furchtbar unglückliche Rolle zu spielen. Nun werden Sie mir sagen: In Ordnung, das betrifft den 269er und darüber sind wir uns ja einig. Aber nein, es betrifft nicht den 269er allein. Es ist am 6. November und am 9. November ein weiterer Prozeß in diese Richtung vor dem Landesgericht Bozen vorgesehen. Beide betreffen einen weiteren Artikel aus dem Codice Rocco, und zwar den berühmten Artikel: "Vilipendio alla bandiera". Am 6. November ist der Chefredakteur der deutschsprachigen Tageszeitung "Dolomiten" vor Gericht zitiert und am 9. November der Abgeordnete Pahl. Aber meine Herrschaften, wollen wir abwarten, daß ein zweiter solcher Skandal entsteht, wie damals wegen der KSZE-Kundgebung? Seien wir doch so gescheit und versuchen wir heute, das Paket so auszuweiten, daß wir zumindestens nicht nachreiten müssen und dann wiederum den Regionalrat bemühen müssen, um den nächsten Artikel "Vilipendio alla bandiera" abzuschaffen.

Ich darf Ihnen den 292er zitieren: "Vilipendio alla bandiera o altro emblema dello Stato - Beschimpfung der Flagge oder eines anderen Hoheitszeichen des Staates." Ich darf ihn in der Originalfassung verlesen: "Vilipendio alla bandiera o altro emblema dello Stato: Chiunque vilipende la bandiera nazionale o altro emblema dello Stato è punito con la reclusione da uno a tre anni. Agli effetti della legge penale per "bandiera nazionale" si intende la bandiera ufficiale dello Stato e ogni altra bandiera portante i colori nazionali. Le disposizioni di questo articolo si applicano anche a chi vilipende i colori nazionali raffigurati su cosa diversa da una bandiera." Wissen Sie, wie dieser Artikel angewandt wird? Wenn ein Journalist, der Chefredakteur einer Tageszeitung, einen etwas kritischen Kommentar über das Fahndekret Craxi abgibt, dann ist das bereits ein "vilipendio alla bandiera". Es ist nicht so geschehen, daß etwa der Chefredakteur der Tageszeitung "Dolomiten" irgendwie die Fahne angespuckt hätte oder auf dieser Fahne herumgetreten wäre. Er hat in einer freien Meinungsäußerung, in einem kritischen Kommentar der Tageszeitung "Dolomiten" das Fahndekret Craxi auch unter die Lupe genommen. Oder Kollege Pahl: Auch er hat nicht die Fahne zerrissen oder in Fetzen gerissen, um das hier bildlich darzustellen, sondern er hat hier im Landtag, hier auf diesem Platz, auf dem er heute sitzt, sich erhoben und Stellung genommen gegen das Fahndekret und wurde sogar in erster Instanz freigesprochen. Aber der Generalstaatsanwalt - ich habe hier die Klageschrift - legte gegen das Urteil Rekurs ein, mit dem Franz Pahl von der Anklage gemäß Art.

292/Strafgesetzbuch freigesprochen wurde. Laut Generalstaatsanwalt - ich darf das verlesen - laut Generalstaatsanwalt, also wo er freigesprochen würde, das müßte Untersuchungsrichter heißen, es ist hier im Dokument falsch zitiert: "...schmähte der Angeklagte nicht die italienische Fahne, sondern kritisierte nur die vom Ministerpräsidenten mit Dekret vom 3. Juni 1986 erlassenen Weisungen über deren Aushängung im gesamten Staatsgebiet." Und jetzt schreibt hier die Generalstaatsanwaltschaft Trient: "Diese Begründung überzeugt nicht. In seinem Protest, der aufgrund der Aushängung der Tricolore am Landtagsgebäude erfolgte, maß Pahl jenem ... (unleserlich) die Bedeutung einer Herabsetzung der Südtiroler bei und bezeichnete das Dekret vom 3. Juni 1986 als Ausdruck verschleierte Nachgebens gegenüber faschistischem Druck." So ist also die Klage. Er hat also durch seine Äußerung die Fahne beleidigt, indem er eben das als Herabsetzung der Südtiroler und das Dekret von Craxi als verschleiertes Nachgeben gegenüber faschistischem Druck bezeichnet hat. Diese Prozesse stehen uns bevor.

Ich stelle jetzt noch einmal anheim hier, obwohl wir es bereits in der Fraktionsführerkollegium versucht haben, das Angebot doch zu überlegen, Herr Präsident Bazzanella, den 269er heute zu machen und dann gleich darauf heute noch ein Begehren zu erlassen, wo es heißt: "Die Regierung wird aufgefordert, den Codice Rocco zu reformieren und alle Paragraphen, die gegen die freie Meinungsäußerung und gegen die Ausübung demokratischer Rechte sind, abzuschaffen", um damit doch nicht diesen Konsens in Gefahr zu setzen. Wir können nicht allein mit diesem 269er fahren. Wir können nicht unsere Abänderungsanträge zurückziehen, wenn wir nicht einen konkreten Akt in der Hand haben, mit dem wir das gesamtumfassende Paket dann auch gerettet sehen. Das müssen Sie verstehen! Wir bestehen also auf die Abänderungsanträge, die wir bitten einzeln zur Abstimmung zu bringen und wir ersuchen, doch im Interesse der Sache auch hier Farbe zu bekennen. Laut den Erklärungen der Fraktionssprecher, wie sie vor wenigen Minuten abgegeben worden sind, werden wir möglicherweise mit wenigen politischen Kräften hier im Saale alleine bleiben. Es würde uns sehr leid tun. Wir können aber aus grundsätzlichen Überlegungen einfach nicht darauf verzichten.

(Egregio signor Presidente! Colleghe e colleghi! Vorrei fare prima di tutto una precisazione, che può forse servire a porre in giusta luce il tormentato iter di questo disegno di legge. Tra le altre cose ci siamo sentiti rimproverare dall'opinione pubblica di aver discusso e dibattuto la questione talmente a lungo in Consiglio regionale che nel

frattempo altre regioni - leggi la Regione Aosta - hanno avuto tutto il tempo di produrre una dichiarazione di solidarietà, mentre noi che siamo i diretti interessati finora non abbiamo fatto niente di concreto. Il rimprovero - mi permetta, signor Presidente, di fare questa precisazione - non è esatto. La Regione Aosta - con gesto veramente apprezzabile, questo va sottolineato - ha dichiarato la sua solidarietà con i sudtirolesi arrestati e si è pronunciata contro la restrizione della libertà d'opinione, coprendoci in tal modo le spalle. Ma l'ha fatto con una deliberazione, mentre noi qui stiamo percorrendo, ripeto, la via ben più tormentata e spinosa del disegno di legge-voto con il suo iter specifico: un iter che parte dalla presentazione alla Presidenza e passa per la Commissione competente, per la relazione da sottoporre al Consiglio e prevede infine la possibilità di presentare emendamenti in aula, ed è qui che noi ora ci troviamo. Il disegno di legge era stato presentato dalla Giunta immediatamente, vale a dire il 13 agosto, dunque l'azione era partita, credo, con tempestività.

Una seconda osservazione, sempre diretta all'opinione pubblica. Nell'ultimo numero del "Dolomiten" si afferma che nella scorsa seduta la Volkspartei avrebbe presentato in tutta fretta degli emendamenti per allargare l'ambito degli articoli da abrogare. Anche questo non è vero: gli emendamenti risalgono al 15 ottobre, non all'ultima seduta, e sono stati presentati dal sottoscritto e da alcuni colleghi di partito dopo un'attenta valutazione.

All'inizio della discussione avevo espresso una richiesta. Il concetto che sta alla base di questa discussione sull'art. 269 è fondamentalmente la difesa della democrazia e della libera espressione del pensiero. Tutti i partiti presenti in Consiglio, ad eccezione del MSI, si sono detti favorevoli all'abrogazione dell'art. 269 e all'approvazione di un disegno di legge-voto in tal senso, da sostenere poi in sede romana. In tale occasione noi abbiamo fatto presente che stavamo ricercando il più ampio consenso possibile e che eravamo disposti a limitarci al solo e unico art. 269 pur di raggiungere e mantenere tale consenso, anche se non dobbiamo dimenticare che la discussione non può limitarsi solo al 269, che gli eventi hanno reso tristemente attuale, ma deve allargare l'analisi a tutti quelli articoli che risalgono al Codice Rocco dell'epoca fascista che sono tuttora contenuti nel Codice penale e che io ho elencato. Ma come ripeto per mantenere il consenso siamo disposti a votare eventualmente il solo 269, a due condizioni ben precise, che sono queste: prima di tutto le forze politiche e in particolare la Giunta regionale devono assumersi

l'impegno di compiere un secondo atto, non tra un anno o due bensì, se possibile, ancora nella stessa seduta o al massimo in quella successiva approvando oltre alla richiesta relativa all'art. 269 - che viene prescelto a titolo dimostrativo poiché raccoglie su di sé un ampio consenso - anche un secondo Voto; noi ne abbiamo già preparato il testo e mi permetto di ripetere un'altra volta la mia proposta: "Si invita il Governo a presentare al Parlamento una riforma del Codice penale in cui risultino abrogati tutti quelli articoli che risalgono al periodo fascista e che limitano la libertà d'opinione e l'esercizio dei diritti democratici". Questa era la nostra proposta. Inoltre noi avevamo espresso anche la nostra disponibilità a sostenere altre iniziative, passi ulteriori, vale a dire un eventuale referendum; la proposta era stata avanzata in quest'aula dal collega Oberhauser su deliberazione del gruppo SVP. Noi non vogliamo limitarci soltanto ai Voti e ai disegni di legge-voto da approvare in Consiglio regionale, ma siamo anche realmente disposti ad un'azione referendaria che obblighi tutto l'elettorato italiano a prendere posizione. Sappiamo che l'iniziativa può partire da 500.000 elettori oppure da 5 Consigli regionali che entro un certo tempo approvino il medesimo testo.

La seconda condizione è che la Volkspartei, quale rappresentante di maggioranza della popolazione di lingua tedesca e quindi anche dei diretti interessati, è disposta a procedere in questo modo - cioè trattando prima il solo articolo 269 e in un secondo tempo il gruppo più ampio degli altri articoli - solo a patto che lo facciano anche gli altri: non vorrei che restassero in discussione altri emendamenti, come quelli proposti dal collega Langer, e che la SVP si trovasse costretta a votare contro gli emendamenti per poter procedere con il solo art. 269.

Ma queste due condizioni non si sono verificate. Mi rincresce molto, Presidente Bazzanella, perché ritengo che si sarebbe potuto trovare una convergenza, perlomeno sul Voto. Ma a noi quello che Lei ha detto - chiameremo dei giuristi, insedieremo una commissione, dopo un lungo e approfondito studio faremo pur qualcosa - non è bastato. Noi abbiamo il serio timore che tutto possa finire alle calende greche, che si agisca in un momento in cui la questione ha perduto ogni attualità ed in cui magari - e non è questa la preoccupazione maggiore - non troviamo più il consenso che avevamo sperato. E non si è verificata neppure la seconda condizione, che cioè anche gli altri rinunciassero, pur con qualche sacrificio, ai loro emendamenti. Questo lo dico per il collega Langer, che alcuni minuti fa ha dichiarato nel Collegio dei

Capigruppo di non poter rinunciare agli emendamenti da lui presentati.

Nella sua replica di oggi il Presidente Bazzanella, richiamando il parere di Cassese, ha citato a buona ragione quel passo in cui si afferma che stante la giurisprudenza e stante le norme costituzionali esistenti l'articolo in sé e per sé dovrebbe già essere abrogato, e ci ha chiesto se l'avevamo letto. Certo che l'abbiamo letto molto attentamente. Ma abbiamo anche notato che Cassese si è concentrato esclusivamente sul 269 tralasciando per l'appunto tutti gli altri articoli che rientrano di diritto nella discussione.

Perché ora vogliamo che gli emendamenti vengano trattati? Ebbene, lo Stato italiano ha creduto - prima di tutto l'autorità giudiziaria e poi il Ministro competente che ha dato l'autorizzazione a procedere - di dover difendere con questo articolo fascista n. 269 la propria immagine all'estero: stando agli atti giudiziari, infatti, sembra che dei sudtirolesi abbiano vilipeso all'estero la nazione italiana, e che in base a questo articolo l'Italia abbia avuto quasi il "diritto" di difendersi. Ma non siamo forse tutti d'accordo nel dire che l'Italia, applicando questo articolo, ha fatto una pessima figura a livello internazionale e che uno stato democratico deve tener testa con la sola forza della democrazia alla rivendicazione dell'autodecisione? La democrazia dev'essere forte a sufficienza da tutelarsi senza dover ricorrere ad articoli-rappresaglia e da tollerare anche la libera manifestazione del pensiero nel senso dell'antico concetto greco di partecipazione del popolo alla gestione civica. Qui è successo l'esatto contrario: un articolo che in sé e per sé era stato predisposto per difendere lo Stato all'estero ha prodotto - per fortuna - una reazione esattamente opposta da parte della stampa, compresa la stampa italiana, e l'Italia ha finito col fare una figura veramente infelice in tutta questa storia.

Se noi ora cerchiamo di abrogare questo articolo 269 - e anche altri articoli - ciò avviene in primo luogo nell'interesse della democrazia e della libertà d'opinione, che dev'essere e deve rimanere la base di ogni sviluppo democratico. Una democrazia non ha bisogno di codici penali per difendersi. Una democrazia deve avere la forza di mantenersi in vita lasciando spazio su questa base all'esistenza di quante più opinioni e quanto più critica possibile. Ma indirettamente, in secondo luogo, lo facciamo anche a tutela dello Stato italiano che con questi articoli corre il rischio di fare delle pessime figure a livello internazionale - e Vi prego di leggere a questo proposito la stampa internazionale. Ora mi direte: va bene, tutto questo riguarda il

269 e su questo siamo tutti d'accordo. Ma non è vero, non riguarda soltanto il 269: il 6 novembre e il 9 novembre sono previsti altri due processi di questo genere davanti al Tribunale di Bolzano. Entrambi riguardano un altro articolo del Codice Rocco, per la precisione il famoso articolo sul "vilipendio alla bandiera". Il 6 novembre è citato in tribunale il redattore capo del quotidiano di lingua tedesca "Dolomiten", il 9 novembre il cons. Pahl. Ma signori miei, non vorremo mica aspettare che nasca un altro scandalo com'è accaduto a suo tempo per la manifestazione alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa? Cerchiamo di essere intelligenti e di allargare oggi stesso il pacchetto degli articoli, per non essere poi costretti alla rincorsa e a scomodare un'altra volta il Consiglio regionale per abrogare anche l'articolo sul "vilipendio alla bandiera"!

Cito l'art. 292: "Vilipendio alla bandiera o altro emblema dello Stato." Ecco il testo originale: Vilipendio alla bandiera o altro emblema dello Stato: Chiunque vilipende la bandiera nazionale o altro emblema dello Stato è punito con la reclusione da uno a tre anni. Agli effetti della legge penale per "bandiera nazionale" si intende la bandiera ufficiale dello Stato e ogni altra bandiera portante i colori nazionali. Le disposizioni di questo articolo si applicano anche a chi vilipende i colori nazionali raffigurati su cosa diversa da una bandiera." Sapete come viene applicato questo articolo? Se un giornalista, il redattore di un quotidiano, pubblica un commento un po' critico sul decreto di Craxi sulla bandiera, questo è già un "vilipendio alla bandiera". Non che il redattore capo del quotidiano "Dolomiten" abbia magari sputato sulla bandiera o l'abbia calpestata, niente di tutto questo: egli ha semplicemente analizzato in una libera espressione del proprio pensiero, in un commento critico apparso sul "Dolomiten", il decreto di Craxi sulla bandiera. Oppure prendiamo il collega Pahl: neanche egli ha fatto a brandelli la bandiera, per usare un'immagine eloquente, ma si è semplicemente alzato in piedi qui in Consiglio provinciale, nello stesso posto in cui siede oggi, e ha preso posizione contro il decreto di Craxi. In prima istanza l'hanno addirittura prosciolto. Ma il procuratore generale della Repubblica - ho qui l'atto d'accusa - ha presentato ricorso contro la sentenza che assolveva Franz Pahl dall'imputazione in base all'art. 292/Codice penale. Secondo il Procuratore generale - ne do lettura - secondo il Procuratore generale... No, è l'istanza che lo ha prosciolto, dovrebbe trattarsi del giudice istruttore, qui nel documento è scritto sbagliato: "...l'imputato non ha vilipeso la bandiera italiana ma ha criticato le

direttive emanate dal Presidente del Consiglio con decreto del 3 giugno 1986 circa l'esposizione su tutto il territorio nazionale". Ed ora il Procuratore generale della Repubblica di Trento scrive: "Questa motivazione non convince. Nella sua protesta in seguito all'esposizione del tricolore sul palazzo del Consiglio provinciale Pahl ha attribuito a quel... (illeggibile) il senso di un'umiliazione dei Sudtirolesi e ha definito il decreto del 3 giugno 1986 un'espressione di velato cedimento alla pressione fascista". Questa è l'accusa. Con la sua affermazione, dunque, egli ha offeso la bandiera poiché ha parlato di un'umiliazione dei Sudtirolesi e ha definito il decreto di Craxi come velato cedimento alla pressione fascista. Questi processi sono prossimi ad essere celebrati.

Lascio a Lei la scelta, Presidente Bazzanella, anche se abbiamo già fatto il medesimo tentativo in sede di Collegio dei Capigruppo, di riflettere ancora sulla proposta di trattare oggi il 269 ed approvare subito dopo un Voto che dica: "Si invita il Governo a riformare il Codice Rocco e ad abrogare tutti gli articoli contrari alla libera manifestazione del pensiero e all'esercizio dei diritti democratici", per non pregiudicare all'ultimo momento questo consenso. Non possiamo andare avanti col solo art. 269. Non possiamo ritirare i nostri emendamenti se non abbiamo in mano un atto concreto che faccia salvo quel "pacchetto" di articoli cui noi ci riferiamo. Questo lo deve comprendere! Noi perciò insistiamo nella presentazione dei nostri emendamenti; chiediamo che si voti punto per punto e preghiamo tutti quanti, nell'interesse della questione, di prendere chiaramente posizione. Stando a ciò che hanno dichiarato i Capigruppo pochi minuti or sono, probabilmente rimarremo soli con poche altre forze politiche presenti in aula. Ci rincrescerebbe molto. Ma per una serie di considerazioni di fondo non possiamo rinunciare.)

PRASIDENT: Bevor ich das Wort dem Abgeordneten Langer zur Erläuterung der Anträge gebe, möchte ich noch mitteilen, daß die Artikel, die Langer mit Tribus und Franceschini eingebracht hat und mit den Artikeln von Peterlini, Hosp, Kaserer und Frasnelli identisch sind, gemeinsam diskutiert und zur Abstimmung gebracht werden. Die beiden Erstunterzeichner haben sich auf diese Vorgangsweise auch geeinigt.

Dr. Langer hat zur Erläuterung das Wort.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al cons. Langer per l'illustrazione degli emendamenti informo che gli articoli presentati da Langer, Tribus

e Franceschini che coincidono con gli articoli presentati da Peterlini, Hosp, Kaserer e Frasnelli verranno discussi e votati congiuntamente. I due primi firmatari si sono detti d'accordo su questo modo di procedere.

La parola al cons. Langer per l'illustrazione.

LANGER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich möchte kurz folgendes sagen. Wir haben - und haben das auch schon in der Generaldebatte gesagt - die Initiative der Mitglieder der Regionalregierung sehr geschätzt, diesen Begehrensantrag einzubringen. Das heißt also, wenn wir Abänderungen dazu vorlegen, dann wollen wir damit nicht die Initiative der Abgeordneten Bazzanella und Genossen geringschätzen, sondern wir haben darin eine politisch-relevante Reaktion auf eine Aktion der Staatsanwaltschaft und des Justizministeriums gesehen, der wir voll unsere Anerkennung zollen. Deswegen sage ich auch gleich, daß wir selbstverständlich dem Art. 1, abgesehen von den Abänderungsanträgen, natürlich zustimmen werden.

Natürlich stellt sich die Frage: Was bringt ein Begehrensgesetzentwurf? Was bringt ein Begehren ans Parlament? Wir haben eine gewisse Erfahrung, und der Präsident der Regionalregierung hat nicht unrecht, wenn er mit Skepsis daran erinnert, daß schon des öfteren von unserem Regionalrat und möglicherweise auch von anderen Regionalräten Begehren ans Parlament gerichtet worden sind, und man muß oft den Eindruck haben, daß es beim Parlament schon einen eigenen Papierkorb für solche Begehrensanträge gibt, wo sie dann praktisch ihr seliges Ende finden. Wir sind uns deswegen auch bewußt, Herr Präsident der Regionalregierung, daß wir nicht, sozusagen, zur Inflation und damit zur Selbstabwertung unserer Begehren beitragen wollen und sollen. Wir sind deswegen z.B. von unserer Seite mit Begehrensanträgen äußerst sparsam umgegangen. Wenn man die verschiedenen Begehren, die in dieser Legislaturperiode eingereicht worden sind, untersucht, dann wird man draufkommen, daß wir bewußt mit diesem Instrument zur Initiative äußerst sparsam umgegangen sind. Allerdings wissen wir, daß die Durchsetzbarkeit eines solchen Begehrens sehr stark auch vom politischen Kontext abhängt, und deswegen sehen wir im Begehrensantrag nicht das einzige mögliche Instrument, das Parlament und die Zentralregierung zum Handeln zu bringen. Wir sehen darin ein Instrument, aber nicht das einzig mögliche. Wir haben schon gesagt, wir wünschen uns und wir hoffen, daß in absehbarer Zeit, vielleicht wenn die Zeit der Haushaltsdebatten in den verschiedenen Regionalräten, in unserem und anderen, vorbei ist, es möglich wird, auch ein Referendumsbegehren über die Artikel, die die Meinungsfreiheit einschränken, zu starten. Es braucht dazu 5

Regionalräte, die sozusagen simultan, also innerhalb einer beschränkten Zeit gemeinsam einen gleichlautenden Antrag an die Regierung stellen müssen. Das ist nicht leicht zu erreichen. Wir werden uns bemühen, das unsere dazu zu tun, daß das möglich ist.

Trotzdem haben wir auch nach Anhörung der Generaldebatte gefunden, daß von vielen Seiten - nicht nur von unserer Seite, auch von der SVP beispielsweise, von seiten der Kommunisten, von seiten auch der Sozialisten, auch wenn sie dann zu einem anderen Endergebnis gekommen sind, und von vielen anderen, auch von seiten der Christdemokraten - bemerkt worden ist, daß natürlich ein Artikel wie der Art. 269 nicht isoliert im Strafgesetzbuch drinnen steht, als sei das sozusagen das einzige Relikt aus der Eiszeit der faschistischen Gesetzgebung, sondern im Gegenteil: Der Artikel 269 befindet sich in guter Gesellschaft - unter Anführungszeichen. Deswegen hatten wir den Eindruck - und deswegen sind wir auch dabei geblieben, unsere Abänderungsanträge aufrecht zu erhalten - daß es von unserem Regionalrat aus notwendig ist, daß es eine Pflicht für uns darstellt, umfassender zu reagieren. Wir können nicht sagen: Uns hat dieser Artikel gestört, weil er in diesem Sommer zur Anwendung gebracht worden ist und dann jedesmal, wenn andere solche Artikel zur Anwendung gebracht werden, jedesmal nachhinken und sagen: Aber dieser Artikel stört uns auch und der andere stört uns auch usw. Ich glaube, - und wir haben diesbezüglich verschiedene Wortmeldungen im Regionalrat in diesem Sinn vernommen, zum Beispiel vom Kollegen Oberhauser, der ja Vizepräsident der Regionalregierung ist - daß man ein umfassenderes Begehren vorbringen muß. Jetzt hat der Präsident der Regionalregierung in seiner Replik die Unterscheidung gemacht, die er ja auch vom Gutachten Cassese zitiert hat, zwischen Artikeln, die reine Meinungsäußerungen bestrafen und Artikeln, wo auch Tätigkeiten betrafft werden. Wir wissen, daß gerade im Strafrecht die Unterscheidung da nicht immer leicht fällt. Zum Beispiel, die Verteilung eines Flugblattes, die Abhaltung einer Kundgebung usw. stellen bei gewissen Straftatbeständen nicht nur die Äußerung von Gedanken dar, sondern auch genau eine Aktivität, um eben zum Beispiel dem Ansehen des Staates möglicherweise zu schaden. Das Ansehen des Staates im Auslande zu schädigen, heißt nicht unbedingt, daß jemand gegen diesen Staat Bomben legt, was sowieso strafbar ist und bleiben soll. Das Ansehen eines Staates im Ausland zum Beispiel zu schädigen, heißt unter Umständen über diesen Staat im Ausland zu reden, zu schreiben, zu demonstrieren usw., ganz gleich welcher Staat das ist und was man an seinem Ansehen herumkratzen will.

Deswegen scheint es uns notwendig, mit unseren

Abänderungsanträgen auch den Bogen weiter zu spannen. Ich möchte gleich in aller Deutlichkeit dazu sagen, daß wenn wir vom Parlament die Abschaffung von bestimmten Artikeln begehren, dann sagen wir damit nicht, es soll überhaupt nichts dastehen. Denn auch die abgeschafften Artikel - vorausgesetzt, das Parlament gibt uns recht und schafft sie tatsächlich ab - bleiben ja nicht immer ersatzlos gestrichen. Genauso wie beim Referendum am 8. November möglicherweise einige Gesetze und Gesetzesartikel aus der Gesetzgebung des Staates verschwinden und dann aber möglicherweise, in manchen Fällen notwendigerweise, durch andere ersetzt werden müssen. Denken wir z.B. an die Frage der Richterhaftung, da bleibt ja ein Loch und das Loch muß dann vom Gesetzgeber aufgefüllt werden. Deswegen sage ich sehr deutlich, wenn wir uns heute für eine Durchlöcherung dieses Teiles des Strafgesetzbuches aussprechen, diesen Wunsch dem Parlament vortragen, dann meinen wir damit ja nicht, daß das Parlament unbedingt diese Löcher einfach belassen muß. Gerade in einer demokratischen Geisteshaltung kann das Parlament sehen, welche Tatbestände, die das faschistische Strafgesetzbuch mit diesen Artikeln strafen wollte, weiterhin in anderer Form strafbar bleiben sollen, ob das Strafmaß das richtige ist, ob die Tatbestände umformuliert werden müssen usw. Mit anderen Worten: Es geht hier nicht darum, praktisch Löcher herauszuschießen und zu belassen, sondern es geht darum, das Parlament aufzufordern, endlich eine Reform in Angriff zu nehmen.

In diesem Zusammenhang freut es uns natürlich, Kollege Peterlini, daß wir als kleine Fraktion in diesem Regionalrat die größte Fraktion im Regionalrat, nämlich die SVP, zum Handeln gebracht haben. Das hat uns gefreut und wir sind deswegen völlig einverstanden, daß die Artikel, um die es sich bei den Abänderungsanträgen handelt, gemeinsam behandelt werden. Es sind ja nur ganz wenige, wo sich Eure Anträge von den unseren unterscheiden. Deswegen freut es uns auch, daß die SVP, von der man bis vor einer Stunde den Eindruck hatte, sie würde eigentlich nichts lieber tun, als ihre Anträge wieder zurückzuziehen, jetzt in der Stellungnahme des Kollegen Peterlini klargemacht hat, daß sie die Anträge mitnichten zurückziehen will, sondern daß sie im Gegenteil die Erörterung und die Abstimmung über diese zusätzlichen Anträge...

(Unterbrechung)

PRASIDENT: Darf ich ersuchen, die Verhandlungen unter den Abgeordneten in der Weise zu führen, daß auf jeden Fall sichergestellt ist, daß der Redner sprechen kann und seine Argumente vorbringen kann.

(Unterbrechung)

LANGER: Vielen Dank, Herr Präsident! Deswegen, wie gesagt, hat es uns gefreut und wir haben bestimmt jetzt keinen Streit um Erstgeburt auszutragen. Aber es hat uns gefreut, die stärkste Fraktion des Hauses zum Handeln gebracht zu haben und, wenn ich richtig verstanden habe, durch unsere Standfestigkeit die SVP ermuntert oder unter Umständen veranlaßt, um kein stärkeres Wort zu verwenden, also veranlaßt zu haben, auf ihren Anträgen zu bestehen. Wir würden uns wünschen, daß es uns öfters gelingen möge, eine solche Hebelwirkung auszuüben und sozusagen, Wünsche, die wir als kleine Fraktion allein natürlich nie durchsetzen könnten, auch durch entsprechende Hebeltransmission an größere Fraktionen weiterzugeben, um damit auch zielführend handeln zu können.

Den übrigen Fraktionen und Abgeordneten erlaube ich mir nur das zu sagen: Das Argument, das manche Fraktionen - der Präsident der Regionalregierung, der Kollege Tonelli zum Beispiel, der Kollege Tomazzoni und einzelne andere, an die ich mich jetzt im einzelnen vielleicht nicht erinnern kann - vorgebracht haben, war das: Sie sagen, heute müssen wir auf den Art. 269 reagieren. Damit wird eine politische Demonstration abgegeben, die ihren spezifischen Sinn hat, auch sozusagen als Stellungnahme des Regionalrats auf das, was im letzten August vorgefallen ist. Lassen wir alles andere auf später. Wir werden uns bestimmt keiner späteren Initiative verschließen. Im Gegenteil: Bei der vom Kollegen Tomazzoni angeregten Bildung einer Kommission oder einer Arbeitsgruppe des Regionalrats, um die konsensfähigen Artikel herauszufinden, oder auch bei der vom Kollegen Oberhauser angeregten Arbeitsgruppe, die herausfinden soll, welche Artikel des Strafgesetzbuches möglicherweise nicht nur von unserem Regionalrat, sondern auch von mindestens 4 weiteren Regionalräten als demokratisch unvereinbar erkannt werden, da werden wir gerne und intensiv mitarbeiten und uns in diesem Sinne bemühen, unsere Beziehungen zu befreundeten Fraktionen in anderen Regionalräten auch entsprechend zu aktivieren. Aber heute haben wir die Möglichkeit, gegenüber dem Parlament, gegenüber der Regierung und gegenüber der öffentlichen Meinung unserer Region ein Signal zu setzen. Deswegen erlaube ich mir Sie, Kolleginnen und Kollegen, zu bitten, den Abschaffungsanträgen, die hier formuliert werden und die wir dann im einzelnen Punkt für Punkt verlesen und erläutern werden, zuzustimmen, wobei ich gleich sage, daß wir den Anträgen der SVP-Fraktion, die über die unseren hinausgehen, auch

zustimmen werden und umgekehrt erhoffen - das soll natürlich nicht ein Tauschgeschäft sein -, daß sich auch die SVP noch überzeugen läßt, dem einen oder den zwei Artikeln, die in unserem Antrag weitergehen, möglicherweise auch zuzustimmen. Sonst wird sich eben dazu keine Mehrheit finden.

Aber ich schließe diese Intervention mit der Hoffnung, und ich würde sagen mit der Zuversicht ab, daß sich in diesem Regionalrat auch eine Mehrheit finden lassen wird, die dem Begehren zum Art. 269 einen größeren Rückhalt verleiht und nicht es relativiert, weil es eben sagt: Wir wollen nicht immer nur nachhinken, wenn ein Malheur passiert ist, sondern wir wollen uns bemühen, zu einer demokratischen Säuberung, und damit auch zu einer größeren Glaubwürdigkeit des Strafgesetzbuches beizutragen. Danke!

(Molte grazie, signor Presidente! Voglio dire solo questo: noi abbiamo apprezzato molto - l'abbiamo detto anche nella discussione generale - l'iniziativa dei membri della Giunta regionale di presentare questo disegno di legge-voto. Perciò se noi ora presentiamo degli emendamenti non significa assolutamente che intendiamo sminuire l'iniziativa del consigliere Bazzanella e compagni, anzi noi ravvisiamo in tale iniziativa una reazione politicamente significativa all'azione del Procuratore e del Ministro di Grazia e Giustizia, reazione cui va tutta la nostra considerazione. Dico subito, quindi, che noi daremo il nostro voto favorevole all'art. 1 a prescindere dagli emendamenti.

Ovviamente si pone il problema: quali risultati dà un disegno di legge-voto? Quali risultati dà un Voto rivolto al Parlamento? Ne abbiamo già una certa esperienza, e il Presidente della Giunta regionale non ha torto quando ricorda con scetticismo che spesso il nostro Consiglio e probabilmente anche altri Consigli regionali hanno inviato Voti al Parlamento e che c'è da credere che in Parlamento esista un apposito cestino in cui finiscono per sempre questi Voti. Sappiamo bene, signor Presidente della Giunta regionale, che non dobbiamo e non vogliamo contribuire ad inflazionare, per così dire, e quindi a sminuire il valore dei nostri Voti. E' per questo che da parte nostra, ad esempio, abbiamo fatto ricorso al Voto sempre con estrema parsimonia: se si analizzano i vari Voti presentati nel corso di questa legislatura si noterà che siamo stati volutamente molto parsimoniosi nell'usare questo strumento. Sappiamo che l'attuabilità di questo tipo di Voti dipende fortemente anche dal contesto politico, e pertanto non consideriamo il Voto come l'unico strumento possibile per sollecitare un'azione del

Parlamento e del Governo; noi lo consideriamo sì uno strumento, ma non l'unico possibile. Come ripeto, noi auspichiamo e speriamo che tra breve, magari quando sarà passato il periodo dei dibattiti sul bilancio nei vari Consigli regionali, nel nostro Consiglio e negli altri, sia possibile avviare una richiesta di referendum sugli articoli restrittivi della libertà d'opinione. Occorrono 5 Consigli regionali che contemporaneamente, per così dire, cioè entro un lasso di tempo ben determinato rivolgano al Governo una richiesta del medesimo tenore. Non è facile arrivare a questo, ma faremo tutto ciò che possiamo perchè ciò accada.

Ascoltando la discussione generale abbiamo notato che da molte parti - non solo da parte nostra, ma anche ad esempio da parte della SVP, dei comunisti, da parte dei socialisti, anche se poi questi sono giunti ad altre conclusioni, e da molti altri, anche da parte dei democristiani - si è osservato che un articolo come il 269 ovviamente non è qualcosa di isolato all'interno del Codice penale, quasi fosse l'unico relitto dei tempi della legislazione fascista. Al contrario, l'art. 269 si trova "in buona compagnia", per così dire. Perciò ci è sembrato - e per questa ragione insistiamo nel presentare i nostri emendamenti - che il Consiglio regionale abbia il dovere di reagire in modo più globale. Non possiamo dire "questo articolo ci dà fastidio" solo perchè è stato applicato quest'estate, e poi ogni volta che viene applicato un altro articolo del genere correre dietro agli eventi dicendo: anche quest'articolo ci dà fastidio, e anche quest'altro ecc.ecc. Io credo - e in questo senso abbiamo sentito parecchi esprimersi qui in Consiglio, ad esempio il collega Oberhauser che è Vicepresidente della Giunta regionale - che sia necessario presentare un Voto di più ampio respiro. Il Presidente della Giunta regionale nella sua replica ha fatto la distinzione, citandola dal parere di Cassese, tra articoli che puniscono la pura e semplice manifestazione del pensiero ed articoli che puniscono anche delle attività. Sappiamo che proprio nel diritto penale tale distinzione non è sempre cosa facile. La distribuzione di un volantino, una manifestazione, ad esempio, rappresentano in talune fattispecie non solo una semplice manifestazione di pensiero ma anche un'attività tesa magari a nuocere al prestigio dello Stato. Arrecare nocumento al prestigio dello Stato all'estero non significa necessariamente mettere delle bombe contro questo Stato, cosa che comunque è e deve rimanere punibile. Arrecare nocumento al prestigio di uno Stato all'estero può voler dire anche parlare, scrivere di questo Stato, fare una dimostrazione ecc., indipendentemente da quale Stato si

tratta e da ciò che si vuol intaccare nel suo prestigio.

Per questa ragione ci sembra necessario allargare il discorso con i nostri emendamenti. Metto subito in chiaro che se noi chiediamo al Parlamento l'abrogazione di determinati articoli, ciò non vuol dire che noi non vogliamo nessun tipo di regolamentazione: gli articoli abrogati - ammesso che il Parlamento ci dia ragione e li abroghi effettivamente - non sempre vengono cancellati senza venire rimpiazzati. Anche nel referendum dell'8 novembre alcune leggi e articoli di legge forse spariranno dalla legislatura dello Stato ma poi potranno e in alcuni casi dovranno essere sostituiti da altri. Pensiamo ad esempio alla questione della responsabilità dei giudici: qui rimarrà un "buco" che il legislatore dovrà poi colmare. Perciò metto in chiaro che se noi oggi siamo favorevoli a "bucare" questa parte del Codice penale ed esprimiamo questo auspicio al Parlamento, non vogliamo dire con questo che questi "buchi" vadano poi anche mantenuti tali. In spirito democratico il Parlamento potrà vagliare le fattispecie che il Codice penale fascista intendeva punire con questi articoli per vedere quali debbano in altra forma rimanere punibili, per vedere se l'entità della pena è giusta, per vedere se è necessario procedere alla riformulazione delle circostanze ecc. In altre parole: qui non si tratta di fare "buchi" e lasciarli dove sono, ma si tratta piuttosto di sollecitare il Parlamento a prendere in mano finalmente un lavoro di riforma.

In questo contesto ci fa ovviamente piacere, collega Peterlini, di essere riusciti, noi piccolo gruppo consiliare, a spingere all'azione il gruppo più numeroso del Consiglio regionale, vale a dire la SVP. Ci ha fatto piacere e pertanto siamo pienamente d'accordo di trattare congiuntamente gli articoli cui si riferiscono gli emendamenti. Ci sono pochissimi articoli in cui i vostri emendamenti si differenziano dai nostri. Perciò ci fa piacere che la SVP, che fino ad un'ora fa dava l'impressione di non desiderare nient'altro che di ritirare i propri emendamenti, abbia ora posto in chiaro nell'intervento del collega Peterlini che essa non intende affatto ritirare gli emendamenti ma che al contrario la discussione e la trattazione di questi ulteriori emendamenti...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di effettuare eventuali discussioni in modo tale da garantire in ogni caso all'oratore la

possibilità di parlare ed esporre le sue argomentazioni.

(Interruzione)

LANGER: Molte grazie, signor Presidente! Per questo motivo, come ripeto, la cosa ci ha fatto piacere e certamente non ci metteremo a litigare sulla paternità dell'iniziativa. Ci ha fatto piacere aver spinto all'azione il gruppo più forte di quest'assemblea e, se ho capito bene, di aver incoraggiato con la nostra fermezza la SVP o forse di averla indotta, per non usare un termine più forte, ad insistere sui propri emendamenti. Vorremmo riuscire più spesso ad avere questo effetto di "leva" e a trasmettere ad altri gruppi desideri che noi, da piccolo gruppo qual siamo, non potremmo ovviamente mai far passare, ed arrivare così ad azioni concrete.

Agli altri gruppi e agli altri consiglieri dico solo questo: alcuni gruppi - il presidente della Giunta regionale, il collega Tonelli ad esempio, il collega Tomazzoni ed alcuni altri che ora forse non ricordo - hanno avanzato questa argomentazione: oggi dobbiamo reagire all'art. 269, fornire con questo una dimostrazione politica con un suo senso specifico, anche come presa di posizione del Consiglio regionale rispetto a quanto è accaduto lo scorso agosto, lasciamo tutto il resto ad un secondo momento. Noi non ci chiuderemo certo ad eventuali future iniziative, anzi: sulla commissione o il gruppo di lavoro proposti dal collega Tomazzoni al fine di individuare gli articoli su cui può esistere convergenza, o anche sul gruppo di lavoro proposto dal collega Oberhauser e incaricato di individuare gli articoli del Codice penale la cui incompatibilità con un sistema democratico possa essere riconosciuta non solo dal Vostro Consiglio regionale ma anche da almeno altri 4 Consigli regionali, su tutto questo noi saremo ben lieti di collaborare attivamente e in tal senso ci adopereremo anche per attivare opportunamente le nostre relazioni con gruppi "amici" presenti in altri Consigli regionali. Ma oggi abbiamo la possibilità di dare un segnale di fronte al Parlamento, di fronte al Governo e di fronte all'opinione pubblica della nostra regione: perciò invito tutti Voi, colleghe e colleghi, a dare il Vostro assenso alle richieste di abrogazione qui formulate e che poi leggeremo e illustreremo punto per punto. Dico subito che noi voteremo a favore anche degli emendamenti della SVP non coincidenti con i nostri, e speriamo - ovviamente non dovrà essere un baratto - che anche la SVP si lasci convincere a votare a favore di quel paio di articoli che sono presenti nei nostri emendamenti e non nei

suoi. Altrimenti non sarà possibile formare maggioranza.

Chiudo questo mio intervento con la speranza, direi addirittura con la fiducia che si possa trovare una maggioranza in questo Consiglio in grado di fornire un maggior sostegno a questo Voto, di non relativizzarlo, di dire: non vogliamo intervenire sempre in ritardo ogniqualvolta succede qualcosa, ma vogliamo cercare piuttosto di contribuire ad un'epurazione in senso democratico del Codice penale ed accrescerne così la credibilità. Grazie!)

PRASIDENT: Darf ich die Kolleginnen und Kollegen darauf aufmerksam machen, daß diese gesamten Artikel, die hier im Abänderungsantrag der Südtiroler Volkspartei angeführt sind, als ein Abänderungsantrag aufzufassen sind und somit die Debatte zu allen Artikeln jetzt stattfindet und nicht separat zu jedem einzelnen Artikel, und daß dann die Abstimmung pro Artikel einzeln vorgenommen wird. Dies vorausgeschickt.

Das Wort dem Abgeordneten D'Ambrosio.

PRESIDENTE: Faccio presente alle colleghe e colleghi che tutti gli articoli riportati nell'emendamento della Südtiroler Volkspartei sono da considerarsi come un emendamento unico, pertanto la discussione si svolgerà su tutti gli articoli contemporaneamente e non separatamente per articolo, mentre la votazione avverrà poi per singolo articolo.

Premesso questo, passo la parola al consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente ed egregi colleghi, discutendo sugli emendamenti è ineluttabile riferirsi a tutta l'intera questione, sulla quale il Consiglio regionale ritiene di giocare una sua partita. Gradirei un attimo di attenzione su questa breve ricostruzione, altrimenti non si comprende bene quale strumento vogliamo usare, essendo convinto che gli strumenti possono essere diversi.

Quest'estate si è verificato quell'episodio di cui tutti siete a conoscenza, il mandato di cattura per alcune persone, tra cui anche un appartenente al Consiglio regionale.

Da ciò si è preso lo spunto per individuare questo articolo del Codice penale micidiale, diciamo di natura fascista che è il 269. E' vero? Se non si fosse verificato questo episodio, non credo che il Consiglio regionale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, anche se sarebbe stata una cosa encomiabile, avrebbe assunto delle iniziative per una modifica in senso democratico e costituzionale del Codice Rocco,

alias del Codice penale, eredità del periodo fascista.

Allora noi dobbiamo esprimere, per quanto possibile, un atto di volontà politica, in rapporto agli strumenti a disposizione del Consiglio regionale, indicando a chi di competenza, al Parlamento in questo caso, con una larghissima convergenza e credo che la larghissima convergenza sia stata dimostrata dal voto sul passaggio all'articolato di questo disegno di legge-voto, prima in Commissione ed ora in aula; è stato comunque l'articolo 269 del Codice penale a fare scattare il meccanismo. E' così egregi colleghi?

Ammetto che in subordine, se non ci fosse stato lo strumento del disegno di legge-voto, avremmo potuto presentare, come il Consiglio della Regione autonoma Val d'Aosta, un ordine del giorno, una mozione, una petizione al Parlamento, quindi un atto più generico, ma di eguale valenza politica, con il quale lamentare determinati fatti in virtù del mantenimento di alcuni articoli del codice penale di matrice fascista. E' così? A questo riguardo, egregi colleghi, senza avere presunzione alcuna, noi come partito presente in Consiglio regionale abbiamo speso molte parole in passato sulla revisione e l'opportunità di adeguamento dei codici e i nostri gruppi parlamentari da anni hanno presentato proposte in Parlamento, desiderate documentazioni? Da quanto tempo si discute sulla revisione dei codici nel nostro Paese, per infirmarli alla luce della Carta costituzionale di una società democratica moderna e matura, di tutte queste correlazioni anche sul piano internazionale di cui lo stesso Presidente Bazzanella faceva riferimento citando il parere di Cassese, se ho ben compreso.

Noi, come partito comunista abbiamo fatto il nostro dovere, avendo indicato per tempo questa opportunità, per cui come singole persone e come membri di questo partito, non ci sentiamo bisognosi di sollecitazione alcuna a questo riguardo. Ciò detto, dobbiamo lamentare che il Parlamento, per motivi diversi, ma anche molto chiari, non ha trovato al suo interno la volontà politica per riformare né i codici né tante altre cose, di cui pur abbiamo bisogno, non serve elencarle, le abbiamo per memoria ben presenti, non passa giorno che non venga lamentata un'assenza o un'incompletezza legislativa, o un non adeguamento legislativo nel nostro Paese; basta sfogliare la stampa oppure meditare un attimo sulle varie richieste ed esigenze della nostra società.

Sicché, ripeto, abbiamo tutte le carte in regola di un partito democratico, che ha avvertito per tempo questo problema. Dunque dobbiamo ricondurre la questione all'episodio di quest'estate, e al meccanismo

scattato in virtù dell'articolo 269 del codice penale.

Con l'occasione, egregi colleghi, riteniamo di voler avanzare un ulteriore atto, e cioè che il Consiglio regionale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige indichi e valuti di sua iniziativa quali e quanti sono gli articoli del Codice penale, che, secondo la nostra chiave di lettura, sono ancora improntati al regime fascista e non ispirati alla Carta costituzionale e a quei più ampi diritti cui prima facevo riferimento. Egregi colleghi, a questo punto preciso di non avere questa presunzione, anche se credo di avere qualche elemento e qualche punto di riferimento politico, per cui quanto meno mi sentirei in grado di fare riferimento a quelle che sono state le nostre produzioni in termini di proposte legislative nella individuazione degli articoli, perché mi mettete in imbarazzo, egregi colleghi, quando mi individuate dodici proposte, e perché non tredici o quattordici? E dove sta scritto che non ci sono altri articoli di ispirazione al codice Rocco che negano questi principi costituzionali? Condivido sul fatto di averli individuati, ma non credo che la revisione dei codici comporti solo questo, ecco qual è la portata limitata di un ragionamento tendente a prendere l'occasione, lo spunto da questo articolo per proporre la revisione di altre norme, - ma chi mi dice che in questo pacchetto di dodici, o quattordici, o sedici articoli vi sia tutta la rilettura democratica dei codici penali? E con quale supporto, oltre che politico, tecnico, giuridico? Sapete che sovente non è sufficiente l'abrogazione di determinate norme, a tal proposito vengono indetti anche referendum abrogativi, ma voi sapete benissimo che molte volte questo rende incompleta la normativa, che quindi necessita di un riempitivo legislativo. Allora, da questo punto di vista mi sta bene l'aver individuato e condensato nel 269 l'atto politico, la volontà politica del Consiglio regionale, anche perché, ripeto, in virtù di questo articolo è scattato quello che abbiamo ritenuto un episodio negativo. Su altri, tuttavia, sulla cui opportunità di abrogazione sono in parte d'accordo, si possono sollevare perplessità, riserve, o comunque delle valutazioni diverse, emerse peraltro pure nel corso della discussione per cui viene meno quel largo consenso, quella larga unità, che invece abbiamo individuato e verificato sull'articolo 269. Ripeto, noi dobbiamo ritenere questo articolo e, ripeto, solo questo articolo, come momento che condensa questa volontà politica, perché ritengo che il Parlamento, nel momento in cui - abbiate questa consapevolezza, egregi colleghi, - andrà ad esaminare un articolo del Codice penale, fosse anche il 269, in virtù delle sollecitazioni del nostro Consiglio regionale, non si

soffermerà solamente su tale articolo! Noi dobbiamo stimolare, pungolare il Parlamento per la revisione dei codici; questo è l'atto politico, questo è il risultato che noi intendiamo perseguire, se vogliamo essere coerenti e corretti nei rapporti che intercorrono tra le rispettive competenze del Consiglio regionale, attraverso la legge-voto, e del Parlamento come istanze cui è devoluta l'emanazione delle leggi riguardanti la modifica dei codici. Dunque un rapporto dialettico e politico, ma non di reciproca surroga, a noi possono essere devoluti l'atto politico, lo stimolo, l'individuazione dei problemi.

L'altro aspetto, sul quale, in via di principio, non ci pronunciamo negativamente, ci mancherebbe altro, si riferisce ad un momento della nostra carta repubblicana, del gioco democratico, all'eventualità di considerare altre strade qual è quella di far scattare il meccanismo del referendum con altre 4 Regioni. Noi ce ne guardiamo bene dallo scartare queste ipotesi, siamo convinti, anzi, che ad un certo momento potrebbe essere opportuno e necessario ricorrere a questo strumento, proprio per dare un impulso nell'individuazione di una risposta positiva ed un adeguamento dei codici.

Posso capire che tutto ciò non comporterebbe conseguenze per il gruppo del S.V.P., in quanto nel momento in cui trova delle soluzioni al suo interno può essere pago, ma se in tutto ciò è coinvolto un partito nazionale come il nostro, che deve prendere rapporti e raccordi con le altre Regioni coinvolte nell'iniziativa, allora ci permetterete di rilevare, per un senso di responsabilità, l'opportunità di verificare queste questioni a livello regionale e nazionale sulle quali potrebbero sorgere delle discordanze, mentre sarebbe opportuno un momento di coordinamento, di individuazione, posto che naturalmente esista la volontà politica.

Ho l'impressione che anche dal punto di vista, non più politico, ben inteso, ma procedurale e del buon senso, qui si siano fatte delle ipotesi quanto meno affrettate nel comprendere quali sono i meccanismi che si mettono in moto. Se non si arriva ad un coordinamento fra le cinque Regioni entro un dato periodo, il meccanismo non scatterà, e pensate che i gruppi regionali rispondenti a partiti nazionali non vogliano sentire il parere della casa-madre? Lo chiedo ai rappresentanti dei partiti a dimensione nazionale: possiamo trattare l'argomento in questa maniera, senza un lavoro preparatorio di dissodamento del terreno? Questo cosa significa, colleghi? Che noi mettiamo il carro davanti ai buoi e che ci facciamo scudo di queste difficoltà e resistenze, perché abbiamo timore nel modificare i codici fascisti? Ma,

colleghi, noi abbiamo rilevato ben prima di tanti altri, credo di chiunque altro, l'opportunità che il Parlamento modifichi i codici...

(Interruzione)

D'AMBROSIO: Non conosco una proposta di legge del S.V.P. sulla modifica dei codici penali. Collega Peterlini, hai rappresentanze parlamentari, ad ogni parlamentare è dato fare proposte di legge, non conosco proposte del S.V.P. in Senato o alla Camera riguardanti la modifica dei codici fascisti...

(Interruzione)

D'AMBROSIO: Porto la mia documentazione, da quante legislature noi sollecitiamo queste cose, dopo di che dammi la tua risposta! Questo per dire che non mi nascondo dietro a nulla, che non rivendico certamente primogeniture da parte del nostro partito, ma non credo neanche di essere a rimorchio sul piano di una società democratica e delle regole di questa società di altri, che prendono la scusa, il pretesto o l'occasione, a seconda dei punti di vista, di un infortunio del Governo, per autorizzare dei mandati di arresto nei confronti delle persone, ormai note a tutti. Questo desidero dire, collega Peterlini, non vorrei che qui si inventasse l'acqua calda; il tutto è nato in virtù di questo errore, un infortunio del Governo, il quale ha dato l'autorizzazione alla magistratura di emettere i mandati di cattura. Non c'è nulla che possa essere smentito o modificato da questo punto di vista. Per cui, egregi colleghi, dal punto di vista strettamente procedurale, ritengo che la sollecitazione al Parlamento, attraverso la legge-voto del Consiglio regionale, possa essere sufficiente come atto di dimostrazione di una volontà politica.

Confesso questa mia opinione. Vista l'esperienza, può darsi che un improprio cestino di rifiuti, non voglio dirlo in senso dispregiativo, delle dimenticanze, delle leggi-voto proposte dal Consiglio regionale esista, d'altronde sappiamo come il Parlamento, venga a volte bloccato, ingolfato sovente nelle sue attività, per un certo modo di procedere e anche a causa dei giochi politici della stessa maggioranza, vedi ad esempio la decretazione tendente a bloccare l'attività legislativa ordinaria; questo è uno dei fatti che va adeguatamente considerato. Però, ripeto, nel momento in cui si verificasse davvero questa larga convergenza su questa volontà politica

ed il Parlamento, diversamente dalla prassi e dall'esperienza finora maturata, dovesse affrontare la questione, io per primo, egregi colleghi, non credo che il Parlamento limiterebbe l'esame al cosiddetto articolo 269, ma coglierebbe l'occasione per un intero riesame di determinate norme, forse anche l'occasione rappresentata dall'imminente referendum, che tocca anche il tema della giustizia, sul quale il popolo italiano è chiamato a pronunciarsi fra pochi, pochissimi giorni. Per questi motivi ritengo che gli altri articoli non siano degni di considerazione, forse non tutti, forse qualcuno magari presenta delle contraddizioni, perché quando altri colleghi hanno fatto presente che, ad esempio, si chiederebbe l'immunità per qualche articolo, che magari persegue o tocca chi è responsabile di atti di un certo tipo, magari di natura terroristica, faccio notare, per memoria, quanto l'Italia abbia pagato e paghi per atti terroristici, per questo tipo di violenza, sovente mascherata anche con argomentazioni politiche. A tal proposito credo non esista al mondo stato democratico, che non possa prendere le sue misure di fronte a questi fatti, proprio per garantire il quadro di convivenza civile e democratica, le reciproche libertà di tutti i cittadini, come si suol dire. Per cui, onde evitare di scendere anche in questi confronti, o di fare, come si suol dire, carta assorbente, il gruppo comunista ritiene più praticabile questa via: condensare una forte volontà politica su questo disegno di legge-voto individuato nell'articolo 269, magari istituendo un gruppo di lavoro o una commissione, non lo so, ma certamente dare seguito a questa iniziativa, non solo perché il Parlamento affronti la questione, ma perché vi siano i necessari stimoli, anche con apporti tecnico-giuridici - Presidente, questo lo voglio dire da subito, noi esprimiamo volontà politiche, ma abbiamo bisogno anche di supporti tecnico-giuridici, lo stesso Presidente ha ritenuto opportuno avvalersi di uno di questi per l'individuazione di altri articoli, che non rispondono alla Carta costituzionale ed a un regime maturo e democratico - e contemporaneamente, visto che noi consideriamo tutte le ipotesi di lavoro, verificare in tempi ragionevolmente brevi, se altre ipotesi di lavoro sono possibili. Tra queste individuiamo anche il cosiddetto coinvolgimento di 5 Consigli regionali, affinché scattino le procedure previste dalle norme vigenti per l'indizione dei referendum. Noi esprimiamo sin d'ora un impegno in tal senso, anche verso analoghi gruppi consiliari di altre Regioni e, naturalmente, con il necessario coordinamento della nostra direzione nazionale, la quale non può essere esonerata e tagliata fuori di fronte ad una questione a valenza

nazionale. Come atto conseguente a queste valutazioni, noi diciamo da subito che come atto politico riterremo opportuna la convergenza sul 269, non escludendo nulla sul piano dell'iniziativa, ma oggi come oggi ci sembrerebbe opportuna questa procedura.

Sugli altri emendamenti - non vorrei essere frainteso, non perché riteniamo che nel codice Rocco non ce ne siano altri di segno fascista o non rispettosi della Carta costituzionale o di altre cose, ci mancherebbe altro - riteniamo per il momento di non doverci pronunciare, proprio perché andremmo ad indebolire, anziché rafforzare, la portata politica della nostra iniziativa. Dunque un ragionamento di grande disponibilità e di grande impegno, però teso a dare il massimo di produttività e di risultato alla nostra iniziativa. Vorrei che fossero tutti convinti di dover condensare delle energie, in modo da non essere costretti a rilevare fra qualche tempo, che anche questa legge-voto, poco conta se con più o meno emendamenti o più o meno articoli, non ha prodotto un risultato. Noi quindi dobbiamo puntare a dei risultati concreti.

Questo è il punto finale al quale noi vogliamo parare, questo è il senso del nostro dire. In merito agli emendamenti, abbiamo notato che ce ne sono alcuni coincidenti, qualche altro forse no, però egualmente noi riteniamo opportuno un voto sul 269, che tutti voi avete ben presente, che assume questa valenza politica, ed un'astensione invece sugli altri, solo perché a nostro avviso una rilettura generale degli articoli dei codici, non individui solo questi articoli, ce ne potrebbero essere degli altri, per cui sarebbe un torto non citarli. In ultima istanza, vorrei ricordare che siamo convinti della necessità anche di altre iniziative e una porta, una breccia la si può aprire incominciando a dire: tu, Parlamento, affronta questa revisione, questa rilettura, questo adeguamento dei codici della nostra Repubblica.

PRASIDENT: Das Wort hat Abgeordneter Boesso.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Boesso.

BOESSO: Già la scorsa volta avevo espresso la mia posizione contraria al disegno di legge-voto, per una questione di equivocità. Tutti i partiti sono per la libertà di opinione, però ritengo che nessun partito sia favorevole all'offesa. Nel merito della questione è necessaria una distinzione tra il comportamento assurdo del Ministro Rognoni, che ha dato il permesso a procedere nel caso dell'Heimatbund, e quello del

successivo Ministro, Vassalli, un po' più avveduto, che ha negato lo stesso permesso ad un esposto presentato due settimane or sono dal Commissario del Governo, Urzi. Allora...

(Interruzione)

BOESSO: No, è socialista. E' docente universitario di diritto, quindi tutte le nostre chiacchiere sono da ritenersi una mancanza di rispetto ad un uomo di valore come il Ministro Vassalli.

Ribadisco pertanto che stiamo perdendo tempo in chiacchiere, sono anni che il partito repubblicano rileva l'opportunità di riformare il codice, come del resto i comunisti e i democristiani, l'equivoco che si sta creando in merito all'articolo 269, significherebbe di permettere al cittadino di insultare le istituzioni. Non ritengo sia una cosa seria proporre l'abolizione di 13 articoli del codice e mi auguro che i democristiani non aderiscano a questa richiesta del S.V.P.; nella fattispecie sarebbe più opportuno presentare un unico articolo e proporre l'abolizione del codice penale. Non mettiamoci in ridicolo, proprio ieri il Ministro Vassalli ha accusato i giudici di autoassolversi facilmente ed ha negato l'autorizzazione al Commissario del Governo per una procedura su questi reati d'opinioni. Pertanto il gruppo del PRI è fermamente contrario alla proposta di emendamento del S.V.P.

Signor Presidente, stamene le ho consegnato due pagine del 'Tiroler', pubblicazione di un famigerato gruppo di nazisti di Norimberga, in cui hanno accusato il sottoscritto ed il Sen. Fanfani di essere fascisti, e non riferendosi al fascismo del MSI-DN, ma proprio a quello peggiore del periodo 1928-32. Ora lei mi dica se esiste qualche personaggio politico nelle nostre istituzioni repubblicane che abbia dato del fascista, del nazista ad un Presidente o ad un Ministro dell'Austria o della Germania, si tratta di buon gusto e di educazione. Pertanto, quando leggo certe affermazioni...

(Interruzione)

BOESSO: Sono cose alle quali si deve porre attenzione, non potendo dare via libera all'insulto delle istituzioni, essendo necessaria una certa etica ed il codice è stato creato apposta per i malfattori, per i ladri, gli imbroglioni, i cialtroni, ma anche per coloro che non rispettano la dignità delle istituzioni. Il motivo dell'intera questione risale ad un

incidente del Ministro Rognoni, il quale, proprio prima delle elezioni, forse sbagliando i conti, aveva dato l'autorizzazione a procedere contro i nostri giovani dell'Heimatbund. A parte il fatto che li manderei veramente a lezione di democrazia, in quanto si permettono di dire che viviamo in uno Stato fascista, ha sbagliato il Ministro, e quindi l'articolo 269 va modificato, va riscritto in maniera tale da salvaguardare il diritto di opinione del cittadino, previsto dalla Carta dei diritti, etc. che noi differenziamo da quello che è il libero insulto. Infatti, se io come cittadino offendo un mio concittadino, o sulla pubblica via o attraverso la stampa, vengo querelato per diffamazione, allo stesso modo un giovanotto facente politica non può arrogarsi il titolo di insultare le istituzioni, le persone, nascondendosi dietro alla libera opinione, comprende, Presidente? Pertanto, invito la DC, quale maggioranza in questo consesso, di non abboccare all'emendamento Peterlini, in quanto ci metteremmo in ridicolo. Abbiamo promosso un'azione sull'articolo 269, in merito alla quale mi sono discostato, voi mantenete pure la vostra opinione sulla promozione di questa revisione, richiesta fra l'altro da numerosi partiti a livello nazionale e non è necessaria la mossa del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige per decidere nel merito; i tempi sono quelli che sono, la revisione del codice penale verrà senz'altro affrontata e speriamo con sollecitudine.

Pertanto, e concludo, sarebbe bene che lei invitasse gli oratori a non superare con i loro interventi i 5-6 minuti, altrimenti si discuterebbe veramente inutilmente, tanto gli addetti alla stampa più di 2 o 3 righe non scrivono sui giornali, ed in tal modo si eviterebbe quel continuare a parlarsi addosso, che è veramente deleterio.

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Boesso, darf ich zu Ihren letzten Äußerungen folgendes sagen: Der Regionalrat hat sich selbst eine Ordnung geschaffen. Ich habe die Verpflichtung, dafür zu sorgen, daß diese Ordnung eingehalten wird und nichts anderes hat die Gültigkeit.

Das Wort hat die Abgeordnete Klotz. Verzeihung, das Wort hat Abgeordneter Tomazzoni.

PRESIDENTE: Consigliere Boesso, vorrei fare ancora qualche considerazione su quanto da Lei affermato. Il Consiglio regionale si è dato un regolamento; io ho il dovere di provvedere perché venga rispettato siffatto regolamento; quindi nient'altro può valere.

La parola alla cons. Klotz. Scusate! La parola al cons.

Tomazzoni.

TOMAZZONI: Grazie, signor Presidente. Desidero fare solo una breve dichiarazione di voto, dico breve perché ritengo si sia parlato abbastanza su questo argomento e penso all'opportunità, in termini di decoro, per il Consiglio regionale che questa mattina si concluda la discussione e si arrivi finalmente al voto.

Ripeto la posizione del mio gruppo, che è favorevole al disegno di legge-voto, ma auspicando nel contempo che tutti gli articoli del codice penale in contrasto con i principi costituzionali che garantiscono la libertà di opinione e di espressione, vengano rivisti dal Parlamento. La scelta degli articoli non può essere fatta in questa sede tramite emendamenti improvvisati; pretendere di presentare qui tutti gli articoli che dovrebbero essere totalmente o parzialmente abrogati vorrebbe dire affrontare la problematica con leggerezza.

La nostra proposta era stata quella, e la riformulo, di nominare una commissione, che si avvalga di esperti del diritto costituzionale e del diritto penale, per formulare o un nuovo disegno di legge-voto, ma noi auspichiamo invece una proposta di referendum da sottoporre a cinque Consigli regionali, per l'abrogazione di tutti gli articoli che riguardano la libertà di espressione e di opinione o di parte di questi articoli.

Il disegno di legge-voto noi l'abbiamo considerato un primo atto di protesta e di invito al Parlamento a rivedere il codice, a depurarlo di quanto è chiaramente anticostituzionale. Sottolineiamo che, in questo caso, non si tratta di tutelare soltanto le minoranze etnico-linguistiche, è un problema che riguarda tutte le minoranze, e tutti i cittadini, quindi non è un problema particolare della nostra regione, anche se l'episodio che ha spinto a presentare questo disegno di legge-voto ha avuto qui una sua particolare manifestazione, ma, ripeto, non è in gioco la tutela delle minoranze linguistico-etniche, è in gioco la tutela di tutte le minoranze, politiche, religiose, i diritti del singolo cittadino o del cittadino associato, che si esprima liberamente in termini democratici ed in modo pacifico. Quindi è in gioco il rispetto della democrazia.

Non vorrei che questo disegno di legge-voto fosse strumentalizzato a fini di parte. La sollecitazione espressa dal disegno di legge-voto è giusta e sufficiente come espressione di volontà politica di questo Consiglio, sebbene l'obiettivo vero che noi ci proponiamo riguardi non solo l'abrogazione o meglio la riformulazione

del testo attuale dell'articolo 269, ma anche la revisione del codice.

Questa è la nostra posizione, favorevole al disegno di legge-voto, ma contraria a questi emendamenti, che riteniamo non sufficientemente meditati. Questi vanno valutati preventivamente da esperti del diritto costituzionale, per sapere se effettivamente tutti vanno abrogati nella loro interezza, pertanto è necessario un esame responsabile e serio sugli articoli, prima di pronunciarci sulla loro abrogazione. Quindi esprimo voto contrario sugli emendamenti, con l'auspicio che questo disegno di legge-voto ottenga il suo scopo, che è quello di muovere e sensibilizzare il Parlamento sui diritti di tutti i cittadini, singoli o associati, alla libertà di opinione e di espressione.

A questo punto noi non intendiamo più intervenire, perché riteniamo che la discussione sia stata sufficientemente esauriente.

PRASIDENT: Das Wort hat Abgeordnete Klotz.

PRESIDENTE: La parola alla consigliere Klotz.

KLOTZ: Ich hatte von Anfang an erklärt, daß ich zu einer Aufnahme weiterer Artikel in diesen Begehrensgesetzentwurf - und somit einer Erweiterung - zustimmen würde. Es zeichnet sich nun ab, daß der Vorschlag Tomazzoni, nämlich eine weitere Prüfung unter Beiziehung von Experten zuerst vornehmen zu lassen, nicht angenommen wird. Aus diesem Grunde werde ich selbstverständlich für die einzelnen Zusatzartikel stimmen. Ich hatte bereits erklärt weshalb, und ich kann hier ergänzend nur noch einmal hinzufügen: Es scheint tatsächlich so zu sein, wie Faschistenführer Almirante vor nicht allzu langer Zeit verkündet hat: Der Faschismus liegt nicht hinter uns, sondern er liegt erst vor uns! Wenn man sich eine gewisse Geisteshaltung, die in gefährlichem Maße zunimmt, ansieht, dann kann man schon voraussehen, daß nicht nur auf der Basis des Art. 269, sondern auch auf Grundlage anderer Artikel noch einiges zu erwarten ist. Wir wissen, daß in allernächster Zukunft verschiedene Prozesse erfolgen werden, und in diesem Zusammenhang möchte ich nur auf folgende Äußerung des Oberstaatsanwaltes Mario Martin in einer Pressekonferenz im Zusammenhang mit der Verhaftungswelle, damals im August, Bezug nehmen. Wörtlich: "...Wenn die Leute wüßten, wie oft wir den Antrag stellen und gestellt haben, eben aufgrund dieses Artikels 269 vorzugehen, und wenn man sieht, daß wir ein einziges Mal jetzt vom Justizminister das Plazet bekommen haben, und jetzt wird so ein Wirbel

daraus gemacht..." Das ist der Ausdruck einer Geisteshaltung, von der wir erwarten dürfen, daß wir weitere Überraschungen in allernächster Zukunft erleben werden. Aus diesem Grunde stimme ich mit Überzeugung für die Aufnahme der anderen Artikel in diesen Begehrensgesetzentwurf.

Ich darf vielleicht zuletzt noch einen wiederholten Hinweis geben. Es ist immer die Rede von der Verhaftungswelle gegen die Heimatbündler. Das stimmt nicht. Das muß man der Wahrheit halber sagen. Von den 17 Betroffenen sind mindestens 10 mit Sicherheit Volksparteimitglieder, nämlich Leute, die auch das KSZE-Dokument unterschrieben haben, sogar 13. Denn es sind ja im Grunde nur 3 namentliche Heimatbundmitglieder. Die anderen sind ausdrückliche Mitglieder der Jugendorganisation der Südtiroler Volkspartei, davon Parteiausschußmitglieder, Bezirksausschußmitglieder, Jugendortsausschußmitglieder usw., und einige Schützen, von denen man annimmt, daß der Großteil eben Volksparteimitglieder sind. Also bitte registrieren Sie noch einmal. Es stimmt nicht, daß es alles Heimatbündler sind. Dieses KSZE-Komitee ist ein gemischtes Komitee, zusammengesetzt aus Mitgliedern des Heimatbundes, der Südtiroler Volkspartei und einzelner Schützen, selbstverständlich nicht in Vertretung des Schützenbundes.

(Avevo dichiarato sin dall'inizio di essere favorevole all'inserimento di ulteriori articoli in questo disegno di legge-voto - quindi favorevole ad un suo ampliamento -. Ora si sta delineando la probabilità che la proposta Tomazzoni, di procedere prima ad una disamina con la collaborazione di vari esperti, non venga accolta. Per questo motivo io darò il mio voto favorevole ad ogni singolo articolo aggiunto. Avevo già illustrato le mie ragioni e posso ora solo aggiungere che sembra verificarsi proprio ciò che il leader fascista Almirante aveva dichiarato poco tempo addietro: il fascismo non è dietro di noi, ma sta davanti a noi! Se si esaminano certe posizioni che si stanno moltiplicando in modo pericoloso si può presumere che c'è da aspettarsi ben altro, non solo in base all'articolo 269, ma anche sulla base di altri articoli. Sappiamo che nel prossimo futuro avranno luogo alcuni processi e in questo senso vorrei fare riferimento a quanto dichiarato dal Procuratore Capo della Repubblica Mario Martin in una conferenza stampa in occasione dell'ondata di arresti in agosto. Egli dice testualmente: "...Se la gente sapesse quante volte noi abbiamo richiesto o richiediamo che si proceda in base all'art. 269 e se si considera che abbiamo ricevuto un'unica volta l'autorizzazione a procedere da parte del Ministro di Grazia e Giustizia, allora ora si sta

facendo veramente troppo chiasso...(trad.)". Questa dichiarazione è l'espressione di una posizione che ci induce pensare che in un futuro non troppo lontano ci possiamo aspettare ben altre sorprese. Per questa ragione io voterò con convinzione a favore dell'inserimento di altri articoli in questo disegno di legge-voto.

In conclusione vorrei fare un'osservazione, già ripetuta altre volte. Si parla sempre di arresti attuati nei confronti di membri dello Heimatbund. Ma ciò non corrisponde al vero. E questo va detto in nome della verità. Dei 17 arrestati almeno 10 erano sicuramente membri della SVP, persone quindi che hanno anche loro firmato il documento CSCE; per l'esattezza 13 in totale. In effetti solo 3 sono propriamente appartenenti allo Heimatbund; gli altri sono membri di organizzazioni giovanili della SVP, di cui alcuni membri dell'esecutivo (Parteiauschuß), dei comitati distrettuali, di comitati locali della gioventù ecc. ed alcuni Schützen, dei quali si presume che appartengano per la maggior parte alla SVP. Prego quindi di voler prendere atto che non tutti sono appartenenti allo Heimatbund. Questo comitato CSCE è un comitato misto, composto da membri dello Heimatbund, della SVP e da alcuni Schützen (naturalmente non in rappresentanza dell'associazione degli Schützen.)

PRASIDENT: Das Wort hat Abgeordneter Montali.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Montali.

MONTALI: Signor Presidente, signori consiglieri, innanzitutto vorrei fare un'osservazione, che a mio avviso può avere ripercussioni nella continuazione della discussione in quest'aula, almeno da come sembra di capire dall'orientamento delle varie parti politiche.

Il Presidente ha aperto la discussione sull'emendamento presentato dal S.V.P., primo firmatario il cons. Peterlini, per l'illustrazione, dopo di che hanno preso la parola il cons. Langer, ed altri, per cui l'illustrazione dell'emendamento non è stata svolta. Si è parlato quasi essenzialmente sulla procedura, sull'idea di contemplare tutti gli articoli, sulla bontà di ritirarli o non ritirarli.

Questa è stata l'apertura della discussione su questi emendamenti, anche l'ultimo intervento del cons. Tomazzoni, evidentemente proprio a seguito della sua proposta, ha ritenuto inutile, mi pare, affondare il discorso di valutazione sui singoli articoli.

Egregi signori, sono quattro settimane che questo consesso

discute una legge-voto, attenzione, una legge-voto, signor Presidente, che riguarda l'articolo 269 del codice penale. Ora ne comincerà un'altra, poi ci sarà la sosta per il referendum, poi arriverà Natale, e ci troveremo qui ad affrontare ancora questa discussione sulla modifica della legge penale. Mi auguro che qualcuno faccia le proporzioni e si renda conto come siano trascorsi quarant'anni di democrazia prima di arrivare alla correzione e alla modifica di questo benedetto o maledetto codice fascista. Infatti, se gli oltre 700 articoli del codice avessero dovuto essere modificati, e verificati prima, eventualmente modificati dalla burocrazia democratica, immaginatevi come avrebbero fatto, in 40 anni, quando noi non siamo capaci di esprimere una legge-voto in 60 giorni! Tra l'altro adesso le cose si complicano, perché l'abrogazione dell'articolo 269, che abbiamo squartato in diecimila parti, non è più sufficiente, per cui dovremmo far passare una legge-voto che inviti il Parlamento a cancellare 14 articoli del codice penale, che - parliamoci chiaro, per chi li ha letti, spero almeno che i colleghi siano andati a leggermeli - abbracciano tutta una materia che con il reato d'opinione, con il quale si è contrabbandato fin dall'inizio il giudizio sull'articolo 269, non ha niente a che vedere, in quanto predetti articoli hanno impostazioni di carattere giuridico e procedurale assai differenti. Se coloro che hanno parlato in maniera generica avessero letto attentamente tutti gli articoli sui quali gli emeriti colleghi chiedono l'abrogazione tout court, si sarebbero resi conto che non si tratta più di rispetto o di libertà di opinione, in quanto tali articoli toccano questioni diverse, il vilipendio alla costituzione, le associazioni anti-nazionali ecc. Il collega Boesso ha ricordato una nostra battuta, fatta in maniera collegiale, ma in fondo non volevamo fare dello spirito, quando abbiamo espresso l'intendimento di presentare un emendamento unico, sostitutivo dell'articolo 1, che recitasse: "E' abolito il codice penale italiano." Non è una battuta, è la risposta all'assurdo che si sta verificando in quest'aula, con la presentazione di questi emendamenti, in seguito all'iniziativa, che non so se voleva essere provocatoria, proposta dai cons. Langer e Tribus con i loro emendamenti.

Dopo di che - e ha fatto bene il cons. Langer a ricordarlo - i rappresentanti del S.V.P., per paura di essere presi in castagna, hanno fatto in modo da risultare loro gli iniziatori di questa ammucchiata di articoli sul codice penale. A sentire il collega Peterlini sembrerebbe che queste cose le pensasse da molti anni, mentre ha aspettato 7 giorni dalla presentazione degli emendamenti degli alternativi per porporne

altri di identica portata; qualcuno qui ha parlato di contrapposizioni, ma c'è un solo articolo che differenzia le due proposte, quindi ha ripetuto la proposta del collega Langer...

(Interruzione)

MONTALI: No, c'entra, perché, come qualcuno ha detto, e precisamente il collega Binelli, il mancato ritiro da parte del collega Langer dei suoi emendamenti, non ha consentito il ritiro di quelli proposti dal cons. Peterlini e la votazione unitaria sull'articolo 269; il cons. Langer fa il suo gioco, quindi anche Peterlini, quindi solo di gioco si tratta...

(Interruzione)

MONTALI: E' molto serio, collega Peterlini, è un gioco molto serio. Le imitazioni in televisione a me piacciono moltissimo ed il tuo gioco è di imitazione, per non lasciare al cons. Langer il merito di quell'iniziativa che avresti potuto proporre per primo...

(Interruzione)

MONTALI: Ma lascia perdere il termine fascista! Non costringermi...

(Interruzione)

PRASIDENT: Abg. Peterlini, das Wort hat Abg. Montali!

PRESIDENTE: Cons. Peterlini, ha la parola il cons. Montali!

MONTALI: Con lo stesso sentimento con il quale tu ritieni di offendere me dandomi del fascista, io ti do dell'idiota, va bene?

(Interruzioni)

PRASIDENT: Keine Unterhaltung bitte! Das Wort hat Abg. Montali!

PRESIDENTE: Nessun colloquio per favore. Il cons. Montali ha la parola!

MONTALI: L'ha fatto al suo collega, il complimento.

Finora qui si è parlato della procedura di questa vicenda, ma entrando nel merito della valutazione - e pregherei il Presidente della Giunta di prestarmi un attimo di attenzione, poiché mi riferisco

all'impostazione della sua replica - mi riferisco all'esistenza di un'interpretazione secondo la quale l'abrogazione dell'articolo 269 potrebbe essere votata addirittura in due parti distinte. Oggi il Presidente Bazzanella in sede di replica ha dichiarato espressamente che i presentatori o quanto meno il partito del Presidente, non sono d'accordo sull'abrogazione di ambedue le parti dell'articolo 269, ha addirittura scisso in due l'interpretazione, per cui il cons. D'Ambrosio, aveva addirittura pensato - e ha capito bene, l'abbiamo verificato - che la legge-voto oggi in discussione potesse essere addirittura variata, dando interpretazioni diverse alla prima e alla seconda parte dell'articolo 269.

Signor Presidente, se non siamo d'accordo nemmeno sull'articolo 269, che sarebbe votato da tutti per quanto riguarda la prima parte, ma non da molti per la seconda, figuriamoci la votazione su un emendamento tendente ad affrontare 14-15 articoli del codice penale.

Intendo peraltro precisare - l'abbiamo detto subito dopo la presentazione degli emendamenti Langer - che non si tratta di emendamenti nel senso burocratico, procedurale, ma di altrettante leggi-voto, perché ogni articolo affronta tematiche e valutazioni diverse sul piano giuridico del rapporto con lo Stato, con le bandiere, con le associazioni a delinquere. Il cons. Peterlini vorrebbe abolire fra l'altro un articolo di questo tenore: 'Chiunque, nel territorio dello Stato, fa propaganda per la instaurazione violenta della dittatura di una classe sociale sulle altre, o per la soppressione violenta di una classe sociale...'; non mi si venga a dire che si tratta di una legge fascista!

(Interruzione)

MONTALI: Comunque, sono tematiche, signori, che non vanno affrontate in questo modo, inserendo nel pacchetto anche le norme riguardanti il vilipendio alla bandiera ed altre riguardanti questioni diverse.

Sarà bene entri nelle teste di qualche signore, che ritiene di essere il genio, che queste leggi fasciste, chiamate come volete, difendono uno Stato, che è il nostro ed il vostro Stato ed una bandiera, che è quella italiana e non quella fascista. A mio avviso è assolutamente ridicolo prendere lo spunto dal fatto che si trattasse nella fattispecie di una legge risalente a quel periodo - mi rivolgo ai partiti maggioritari, che finora non sono stati capaci di modificarla, e non a quelli di opposizione che non hanno forza - per proporre oggi un

articolo che affronti varie normative contenute nel codice penale, mentre trovavo logico, ancorché abbia espresso voto contrario, l'indirizzo di fornire un segno al Parlamento, votando l'abrogazione dell'articolo 269.

In conclusione auspico quindi che la proposta globale del primo emendamento ora in discussione non venga approvata, ma si giunga eventualmente ad una valutazione ben distinta sui singoli articoli, affrontando in tal modo seriamente la problematica.

PRASIDENT: Das Wort hat Abgeordneter Tonelli.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tonelli.

TONELLI: Intendo precisare molto rapidamente la nostra posizione. In sede di discussione generale avevo sottolineato la nostra preferenza unicamente sull'abrogazione dell'articolo 269, non perché non siamo d'accordo sulla proposta in discussione, ma dal nostro punto di vista sarebbe stato utile concentrare l'attenzione del Consiglio regionale su questa questione. Infatti a nostro avviso non si tratta soltanto di un problema riguardante i diritti civili e la libertà individuale dei cittadini della Repubblica, ma anche di affrontare, in seguito all'autorizzazione da parte del Governo di un particolare procedimento, il problema del principio dell'autodeterminazione dei popoli, delle libertà delle minoranze e dei cittadini all'interno di un altro Stato.

Affrontando tutti gli altri articoli assieme al 269, dal nostro punto di vista si corre il rischio di annacquare in qualche modo la valenza del disegno di legge-voto, ma, qualora i gruppi interessati insistessero sulla presentazione dei loro emendamenti, è evidente che la posizione di Democrazia Proletaria non potrebbe essere contraria. Infatti noi siamo favorevoli a tali richieste, a tal proposito avevamo anche proposto di formulare una mozione, con la quale proporre un referendum. Tra il resto questa discussione, peraltro diversa dalle motivazioni per cui era partita, coincide con quella riguardante il referendum sulla responsabilità dei giudici. Noi riteniamo che i problemi della giustizia nel nostro Paese siano più afferenti al mantenimento di articoli di questo tipo nel codice penale, che alla responsabilità patrimoniale del giudice.

Quindi non possiamo che essere favorevoli sugli emendamenti proposti anche se dal nostro punto di vista l'iniziativa assumerebbe le caratteristiche precedentemente annunciate, qualora venissero ritirati.

PRASIDENT: Es liegt keine Wortmeldung mehr vor... Verzeihung.
Abgeordneter Tretter hat das Wort.

PRESIDENTE: Nessun'altro ha chiesto la parola... Scusate!
La parola al consigliere Tretter.

TRETTTER: Nel mio precedente intervento ho già spiegato le ragioni ed i motivi per i quali il mio gruppo avrebbe votato questo disegno di legge-voto.

Siamo anche noi un po' preoccupati - lo hanno affermato bene i cons. Tonelli e Boesso - che al di là dei giochi, che comprendiamo ma non condividiamo, il dibattito stia degenerando, rubando del resto tempo ai lavori di questo Consiglio.

La posizione dell'U.A.T.T. sugli emendamenti presentati non può essere contraria, perciò voterà sia quelli del SVP, che della Lista Alternativa, rivolgendo peraltro una serie di auspici che non ripeto. Interessante era la proposta di dare urgenza, ed importanza al disegno di legge-voto, perché l'obiettivo che volevamo raggiungere era quello di esprimere, magari attraverso un momento di unità, un voto unanime su questa proposta.

Era importante che tutti i gruppi votassero subito questo disegno di legge-voto, ed eventualmente si prendesse in considerazione un'altra iniziativa in merito a quelle serie di emendamenti presentate dalla Lista Alternativa e dal SVP.

Ad ogni modo dichiaro che voteremo sia il disegno di legge-voto, che tutti gli emendamenti presentati.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Vizepräsident Oberhauser.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il Vicepresidente Oberhauser.

OBERHAUSER: Sehr geehrter Herr Präsident! Mir kommt vor, daß wir - so meine Überzeugung in diesem Moment - nicht das erreicht haben, was wir eigentlich ursprünglich mit dieser Initiative erreichen wollten, als wir die Abschaffung dieses Artikels beschlossen haben. Wenngleich ich aber auch feststellen möchte, daß es sich der Regionalrat nicht leicht gemacht hat, daß er eine Reihe von Überlegungen angestellt hat und daß wir sehr lange über diese Artikel, die abzuschaffen wären und sind, diskutiert haben. Trotzdem wäre ich froh gewesen, wenn mein

ursprünglicher Vorschlag zum Tragen gekommen wäre, von dessen Gültigkeit ich jetzt noch überzeugt bin. Er hat auch bei manchen Unterstützung gefunden, aber er hat keine Mehrheit gefunden.

Also mein Vorschlag war bereits am 8. Oktober vorgebracht worden; heute haben wir den 29. Oktober. Am 8. Oktober haben wir also begonnen, dieses Problem zu diskutieren. Dort habe ich den Vorschlag gemacht, die Abschaffung dieses einen Artikels zu beschließen - ich hätte geglaubt, daß wir dort einen ganz großen Konsens von allen Reihen erreicht hätten - und ich habe gleichzeitig, nachdem bereits Abänderungsvorschläge da waren, um auch andere Artikel im Strafgesetzbuch abzuschaffen, vorgeschlagen, daß man sofort eine Studienkommission, bestehend aus Politikern und Experten, einsetzen sollte, um ausgewogen diese Artikel zu diskutieren, um auch die Gewißheit zu haben, daß wir möglichst die Abschaffung aller Artikel, die wirklich abzuschaffen wären, beantragen würden. Denn ich habe einfach ein schlechtes Gefühl. Ich fühle mich mit meinem Gewissen nicht in Ordnung. Kollege Langer hat eine ganze Reihe von Artikeln vorgeschlagen, die abzuschaffen sind. Von der Südtiroler Volkspartei sind fast ebensoviele gekommen. Ich weiß aber jetzt persönlich nicht: Genügen diese oder wären auch andere mit dabei? Deswegen: Bei meinem Vorschlag einer objektiven Studienkommission hätte man sich das Gewissen mehr erleichtern können, denn ich wäre nicht glücklich, wenn wir einige wichtige Artikel ausgelassen hätten. Und wer gibt die Gewißheit, daß wir alle hier beinhaltet haben, daß wir auch die Sicherheit haben, daß wir wirklich alle Artikel, die einfach nicht in die heutige Zeit hineingehören, beantragt haben? Wobei ich auch am 8. Oktober gesagt habe, daß ich von Votumsgesetze wenig halte, nachdem ich aus der Erfahrung gesehen habe und weiß, wo sie alle landen: In einer großen Schublade im römischen Parlament und nie zum Tragen kommen. Ich habe gesagt, daß ich dann den Antrag für die Studienkommission stellen würde, nach einem großer Konsens für den 269er - und den hätte ich mir erwartet, daß man den Begehrensgesetzentwurf bereits am 8. Oktober verabschiedet hätte. Bis zum heutigen Datum hätten wir, wenn wir die Zeit genutzt hätten und die Kommission sofort eingesetzt hätten, also in drei Wochen hätten wir auch ein umfassendes Studium haben können, um auch die übrigen Artikel unter die Lupe zu nehmen, zu analysieren. Und heute hätten wir bereits in der gleichen Zeit ein weiteres Votumsgesetz erlassen können. Nachdem ich vom Votumsgesetz nicht viel halte, hatte ich gesagt, man müßte gleichzeitig auch den Weg des Referendums beschreiten. Wenn ein großer Konsens unter den Parteien zustande

gekommen wäre, wäre ich nur mit der Verabschiedung eines Votumgesetzes nicht zufrieden gewesen, sondern hätte auch versucht, den Antrag zu stellen, daß wir dann auch den Weg des Referendums beschreiten, damit wir entweder durch die 5 Regionalräte oder die Beibringung der Unterschriften soweit kämen, daß wirklich das Parlament aufgefordert wird, hier ernst zu machen. Ich habe das Gefühl, daß mit dem, was wir bis jetzt erreicht haben, eine Verwässerung geschieht. Wir haben keinen großen Konsens. Wir werden vielleicht Mehrheitsverhältnisse erzielen, aber keinen großen Konsens, wenn ich heute natürlich vor die Alternative gestellt werde. Persönlich paßt mir diese Alternative nicht ganz. Ich muß mich äußern, weil es nicht zu dem gekommen ist, was ich eigentlich vorgeschlagen habe und dann werde ich natürlich für den Vorschlag der Südtiroler Volkspartei stimmen müssen, wenngleich ich es lieber gesehen hätte, wenn zwischen den einzelnen Anträgen, die zur Diskussion stehen, ein Konsens für den Vorschlag, den ich damals am 8. Oktober bereits gemacht hatte, gefunden worden wäre. Zeitmäßig hätten wir, glaube ich, viel mehr erreicht und hätten am 8. Oktober für den einen Artikel eine große Geschlossenheit gehabt. Heute hätten wir bereits auch das zweite Votumgesetz verabschieden können und hätten dann nach Konsultierung von Experten die Sicherheit gehabt, daß wir wirklich dieses Strafgesetz durchgeackert haben. Ich bin überzeugt, daß sich der Kollege Langer Mühe gegeben hat. Ich bin überzeugt, daß sich der Kollege Peterlini Mühe gegeben hat. Ich habe nicht die Sicherheit für mich selber, daß das genügt. Es können ohne weiteres noch weitere sein. Wenn wir dann die wieder herausholen wollen, dann wird die Sache für mich nicht mehr seriös.

Deswegen, wenn es möglich wäre - auch jetzt noch - einen Konsens zu finden und auf den Vorschlag vom 8. Oktober zurückzukommen, um den Artikel 269 - wir haben Zeit verloren, leider -, ich bin überzeugt, fast mit einer Einstimmigkeit über die Bühne zu bringen und sofort diese Kommission einzusetzen und die Zeit abzukürzen, um dann ein zweites Votumgesetz mit aller Seriösität zu verabschieden, dann wäre mir das wohler. Ich möchte noch einmal diesen Antrag stellen, ob das nicht möglich ist, weil ich einfach überzeugt bin, daß wir dann sehr viel mehr erreichen würden, daß wir die größere Durchschlagskraft hätten, als wie wir sie so haben, wenn wir jetzt so weitermachen, auf der Ebene, auf der wir uns jetzt begeben. Danke!

(Illustre signor Presidente! Mi sembra - ed è questa la mia convinzione in questo momento - che non abbiamo ottenuto ciò che

originariamente ci eravamo prefissi con questa iniziativa, quando decidemmo di abrogare questo articolo. Tuttavia vorrei anche osservare che il Consiglio regionale non si è reso le cose troppo facili, facendo una serie di valutazioni e discutendo a lungo sugli articoli che erano da abrogare o meno. Tuttavia sarei stato contento se fosse stata accolta la proposta originaria da me avanzata, della cui validità sono ancora convinto e che aveva trovato il consenso di alcuni ma non della maggioranza.

Avevo avanzato questa mia proposta già l'8 di ottobre ed oggi ne abbiamo già il 29. L'8 ottobre abbiamo pertanto iniziato a discutere sul problema ed io avevo avanzato la proposta di discutere sull'abrogazione di questo singolo articolo, credendo che avremmo trovato un ampio consenso fra tutte le fila. Dato che erano stati presentati degli emendamenti per abrogare anche ulteriori articoli del Codice penale, avevo proposto di costituire subito una commissione di studio composta da politici ed esperti per discutere in modo appropriato tali articoli e per avere possibilmente anche la certezza di richiedere l'abolizione di tutti gli articoli da abrogare, poiché provavo un senso di disagio e non mi sentivo a posto con la mia coscienza. Il collega Langer ha proposto tutta una serie di articoli da abrogare; da parte della SVP ne sono stati presentati altrettanti. Ma io personalmente non so se questi sono sufficienti o se ne dovremmo considerare anche altri. Perciò io dico che con la mia proposta relativa a un'obiettiva commissione di studio ci si sarebbe potuti levare questo peso dalla coscienza, evitando in tal modo la possibilità di tralasciare alcuni importanti articoli - la qual cosa mi avrebbe rattristato molto -. E chi ci garantisce che li abbiamo citati tutti, che siamo sicuri di avere veramente richiesto l'abrogazione di tutti gli articoli che non corrispondono più allo spirito dei nostri tempi? In data 8 ottobre avevo anche spiegato quanto poco efficaci siano secondo me i disegni di legge-voto, poiché so per esperienza che finiscono tutti nello stesso posto - in un grande cassetto nel Parlamento a Roma - e poi non vengono più trattati. Ho aggiunto che avrei richiesto una commissione di studio se la discussione sul 269 avesse ottenuto un ampio consenso - e mi aspettavo che il disegno di legge-voto venisse approvato già l'8 ottobre -. Nel frattempo, se avessimo utilizzato il tempo restante ed avessimo convocato subito la commissione, avremmo potuto intraprendere in queste 3 settimane uno studio approfondito ed un'analisi attenta di tutti gli altri articoli. E oggi, nello stesso tempo, avremmo potuto approvare un secondo disegno di legge-voto. Poiché non ho molta fiducia nei disegni

di legge-voto avevo detto che si sarebbe potuta percorrere contemporaneamente anche la via di un referendum. Anche se fosse stata possibile una convergenza d'opinione tra i partiti, non mi sarei accontentato dell'approvazione di un unico disegno di legge-voto, ma avrei cercato di proporre anche la soluzione di un referendum indetto con il sostegno di 5 Consigli regionali o con una raccolta di firme per costringere il Parlamento a fare sul serio. Invece ho la sensazione che con quello che abbiamo sinora raggiunto si sia prodotto solo un"annacquamento" del problema. Non abbiamo un largo consenso. Forse otterremo la maggioranza dei voti se veniamo oggi posti davanti all'alternativa di dover scegliere, ma non avremmo più quell'ampio consenso. A me personalmente questa alternativa non aggrada molto. Voglio esprimere la mia posizione poichè non si è arrivati a ciò che avevo proposto sin dall'inizio; tuttavia al momento del voto voterò naturalmente a favore della proposta della SVP, sebbene avessi preferito che fra le varie proposte fatte si fosse trovato un consenso per la proposta da me avanzata l'8 ottobre. In tutto questo tempo avremmo raggiunto ben di più e poi l'8 ottobre avremmo avuto una convergenza compatta su questo articolo. Oggi avremmo poi potuto approvare il secondo disegno di legge-voto e dopo aver consultato gli esperti avremmo avuto la sicurezza di avere veramente epurato questo Codice penale. Sono convinto che il collega Langer si sia adoperato e sono convinto che anche il collega Peterlini si sia adoperato, ma non sono sicuro - per me - che questo sia sufficiente. Dopotutto ce ne potrebbero essere altri. Se poi più tardi volessimo abolire anche quelli, l'intera questione - secondo me - perderebbe in serietà.

Perciò se fosse - ancora - possibile trovare un consenso e riprendere la proposta dell'8 ottobre (purtroppo abbiamo perso un po' di tempo) per approvare - ne sono convinto - all'unanimità la legge-voto su questo art. 269 e per creare subito questa commissione riducendo così i tempi ed approvando poi in tutta serietà una seconda legge-voto, allora preferirei questa soluzione. Voglio quindi ripetere questa mia proposta, poichè sono convinto che in questo modo raggiungeremo molto di più ed avremmo molta più forza di persuasione di quanto non ne abbiamo ora se continuiamo su questo binario. Grazie!)

PRASIDENT: Das Wort hat Abgeordneter Sembenotti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI: Intervengo brevemente per affermare che appoggio la proposta del Vicepresidente Oberhauser.

Sono favorevole alla votazione unanime possibilmente, o a larghissima maggioranza, sull'articolo 1 del disegno di legge-voto così come era stato proposto, lasciando ad un momento di maggior meditazione l'abrogazione di tutti gli altri articoli, che sono stati introdotti con un emendamento. Ritengo peraltro che tali emendamenti ad un codice penale in vigore ormai da quarant'anni di democrazia, debbano essere studiati molto più profondamente, perciò l'abrogazione proposta non credo possa essere considerata seria. Sono d'accordo sull'abrogazione dell'articolo 269, ma non voterò gli altri emendamenti. Approvo quello che ha affermato il Vicepresidente Oberhauser, e chiedo espressamente ai presentatori degli emendamenti di ritirarli per ripresentare una legge-voto ad hoc, o scegliere un qualche altro canale procedurale, per poter portare a conoscenza del Parlamento anche questa richiesta, ossia l'abrogazione di questi articoli. Grazie.

PRASIDENT: Das Wort hat Abgeordneter Degaudenz.

PRASIDENTE: La parola al consigliere Degaudenz.

DEGAUDENZ: Grazie, signor Presidente. Trovo difficoltà ad intervenire su questa problematica così semplice come era stata impostata all'inizio, ma che è andata sviluppandosi in maniera articolata e forse anche influenzata da interessi di parte.

Mi pare che la proposta della Giunta regionale era di una linearità lapalissiana, a fronte di una grossa ingiustizia perpetrata nei confronti di cittadini italiani nell'estate scorsa. In seguito a questo fatto, sul quale tutti noi non concordiamo, la Giunta regionale aveva proposto l'espressione di una volontà di tutta la comunità regionale, articolata con i vari partiti, affinché dal codice venissero tolti quei passaggi, quegli articoli, quell'articolo che aveva determinato questi fatti.

Mi pare sia stato ricordato anche da qualche altra forza politica, che l'obiettivo non era quello di riformulare o di rivedere il codice penale nella sua interezza, ma di fornire un messaggio anche di volontà politica da parte di una comunità che, per certi versi, ha avuto al suo interno un problema, che forse in altre regioni non si è verificato, ma che è indicativo di una evidente situazione di malessere locale.

L'aggiunta di emendamenti, finalizzati ad una revisione più o meno legittima, a seconda degli interessi locali o di parte, o di partito del codice penale, ci ha lasciati veramente molto perplessi; nel corso della riunione dei Capigruppo il gruppo della Democrazia Cristiana aveva dichiarato la propria disponibilità, che tutto sommato esiste anche adesso, ad attivare in tempi brevi commissioni con esperti di diritto costituzionale, onde verificare la percorribilità di altre proposte di legge-voto, che potessero far rivedere quegli articoli del codice penale, che più direttamente interessano i diritti dei singoli ed i diritti della collettività, però si chiedeva di esprimere un voto chiaro, unanime e convinto da parte di tutti i gruppi sul disegno di legge-voto originario, riguardante l'abrogazione del solo articolo 269.

Il nostro gruppo è ancora su questa linea, chiede ancora la possibilità di avere unanimità di consensi sulla proposta del disegno di legge-voto così come è formulata, ma meditatamente non si sente di esprimere parere favorevole agli emendamenti per vari motivi. Innanzitutto perché in questo momento si sente incapace a valutare compiutamente gli aspetti giuridici, ma soprattutto gli aspetti politici, con le implicazioni che possono avere sulla generalità dei cittadini, di tutto lo Stato italiano, nel momento in cui la Democrazia Cristiana dovesse chiedere l'abrogazione di articoli di cui non è stata valutata sufficientemente la portata. Nel contempo potrebbe darsi che altri articoli siano meritevoli di attenzione approfondita, non inficiata da interessi particolari che, in un momento del dibattito politico, possono evidenziarsi in Consiglio regionale.

Quindi ci sembrava, e ci sembra, che la proposta del Vicepresidente della Giunta regionale, rinnovata un attimo fa, sia da condividere, e da appoggiare. Viceversa, contrariamente a quanto ha detto il cons. Montali, non riteniamo possibile entrare nel merito dei singoli articoli, perché pur essendo noi stati eletti dal popolo a rappresentare la comunità, è altrettanto vero, almeno per quanto mi riguarda, che questa elezione non ci eleva automaticamente ad interpreti della verità, per quanto riguarda le norme giuridiche, il codice penale e tutta una serie di altre normative. Noi dobbiamo svolgere il nostro lavoro onestamente, documentandoci, il che a nostro avviso comporta necessariamente il non entrare nel merito di questi articoli, di cui oggi non sappiamo valutare la portata.

Pertanto, per tutta questa serie di ragioni, il gruppo della Democrazia Cristiana non ritiene di appoggiare questi emendamenti, non escludendo però la propria disponibilità a valutarli in tempi

successivi, con i dovuti strumenti e apporti a livello di consulenze giuridiche. È disponibile quindi a votare il disegno di legge-voto originario proposto dalla Giunta regionale, mentre, se dovesse passare la proposta degli emendamenti, come è probabile dopo aver sentito i vari interventi, la Democrazia Cristiana voterebbe contro il disegno di legge-voto emendato.

Mi pare che la nostra posizione sia estremamente chiara. Diamo voto favorevole al disegno di legge-voto proposto dalla Giunta, siamo disponibili ad attivarci immediatamente in tutti i canali che il Consiglio, la Presidenza e la Giunta riterranno percorribili per approfondire le tematiche in un secondo momento, ma non siamo favorevoli agli emendamenti o ad un disegno di legge-voto contenenti tali proposte.

PRASIDENT: Ich habe keine Wortmeldungen mehr vorliegen. Ich frage die Regionalregierung ob sie, bevor die Einbringer das Wort zur Replik bekommen, Stellung nehmen möchte? Das ist nicht der Fall.

Dann haben die Einbringer, Dr. Langer und Dr. Peterlini, das Wort zur Replik.

Abgeordneter Dr. Langer hat das Wort.

PRESIDENTE: Nessun altro è iscritto a parlare. Vorrei sapere dalla Giunta se desidera intervenire prima che i proponenti ricevano la parola per la replica. Non lo desidera.

Do quindi la parola ai primi firmatari, rispettivamente dott. Langer e dott. Peterlini.

La parola al cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Herr Präsident, ich finde es merkwürdig, daß Peterlini einerseits mit einem Geschäftsordnungstrick zuerst versucht hat, an die erste Stelle der Abänderungsanträge zu rücken, obwohl die Anträge ja später eingereicht worden sind und jetzt aber nicht sprechen möchte. Aber bitte, es soll nichts zur Sache tun.

Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Wir haben ohne irgendeine Verzögerungsabsicht, oder ohne irgendeine Behinderungsabsicht sofort, am ersten Tag zu Beginn dieser Diskussion, unseren Standpunkt klar formuliert, nämlich die Gelegenheit des von uns geschätzten Votumsbegehrens der Regionalregierung zu nützen und auszuweiten auf andere, damit verwandte, damit zusammenhängende Artikel aus dem Strafgesetzbuch. Also nicht generell das Strafgesetzbuch zu reformieren, sondern die Artikel aufzugreifen, die nach unserer Kenntnis und nach

unserem Studium des Gesetzbuches, nach unserem Verständnis damit eng im Zusammenhang stehen. Wir sind uns sehr wohl bewußt, daß wir als Regionalrat nicht die Befugnis haben, das Strafgesetzbuch generell zu reformieren, und wir sind uns auch bewußt, Herr Präsident, daß wir im Sinne des Art. 35 des Autonomiestatuts nur das Recht haben, Begehren und Vorschläge an die Regierung weiterzuleiten, die irgendwie in besonderer Weise für unsere Region relevant sind. Wir wissen also, daß es oft schwierig ist, die Grenze genau zu bestimmen. Wir haben beispielsweise auf unserer Tagesordnung Begehren stehen, zur Reform der Strafenverkehrsordnung. Es ist manchmal schwer, genau festzustellen, wo der engere Zusammenhang mit den Belangen unserer Region steht, und wir haben uns deswegen bemüht, jene Artikel des Strafgesetzbuches ausfindig zu machen, wo man sagen kann, daß, erstens die Freiheit der Meinungsäußerung auf demokratisch unzulässige Weise eingeschränkt wird und dies im besonderen Zusammenhang mit der Situation in unserer Region steht. Darauf haben wir uns beschränkt, anderes haben wir nicht hineingebracht. Deswegen haben wir auch in der Erläuterung seinerzeit erklärt, z.B. auf was für bereits anhängige Strafverfahren wir Bezug nehmen. Daß wir uns das also nicht aus den Fingern gesaugt haben, sondern daß wir uns auf Artikel bezogen haben, die im Bereich unserer Region des öfteren zur Anwendung gebracht worden sind, auch in vergangenen Jahren, in der Gegenwart wieder häufiger, oder die anstehen könnten. Wir haben uns eigentlich gewundert, daß der bestimmt positiv schätzenswerte Sinn des Begehrens, das die Mitglieder der Regionalregierung unterzeichnet haben, von mancher Seite durch unsere Initiative als gefährdet gesehen worden ist. Daß also Kolleginnen und Kollegen, wie beispielsweise Tonelli, wie Degaudenz in dem, was er jetzt gesagt hat, wie Kollege Sembenotti vorher beispielsweise, wie Kollege D'Ambrosio, wie Tomazzoni und andere, gesagt haben: Vorsicht, wenn ihr zuviel begehrt, wenn ihr zuviele Artikel des Strafgesetzbuches in Frage stellt, dann wird der Antrag der Regionalregierung sozusagen überfrachtet und der politische Sinn dieser Initiative könnte dadurch undeutlicher werden. Ich sage ganz ausdrücklich, daß für uns der Antrag der Regionalregierung nicht den Sinn hatte, eine Stellungnahme zum Beispiel für oder gegen das Selbstbestimmungsrecht abzugeben. Genauso wie unser Vorschlag, zum Beispiel den Schmähartikel über die Staatsflagge zu streichen, nicht den Sinn haben soll, die Leute aufzufordern, die Staatsflagge oder andere Flaggen zu schmähen und wir mit diesem und anderen Artikeln auch nicht meinen, der Staat sollte in allen diesen Belangen überhaupt kein Gesetz erlassen. In manchen braucht

es wahrscheinlich Gesetze. Das heißt, wir wollten aber sagen, wir können uns nicht als Gesetzgeber auf eine Einzelfallogik einlassen. Der Gesetzgeber ist nicht dazu da, immer wenn ein Malheur passiert ist, dann nachträglich das Gesetz abzuändern, sondern der Gesetzgeber ist dafür da, allgemeine Regeln zu setzen. Nach diesem Kriterium haben wir uns orientiert.

Wir hoffen nun, daß die von uns eingebrachten Anträge, die ja zum größten Teil gleich sind, mit denen, die die SVP eingebracht hat, eine Mehrheit finden. Sollte sich keine Mehrheit finden, dann tröstet es uns immerhin, in dieser Debatte eine Reihe von verbindlichen Aussagen gehört zu haben: daß man bereit ist, (weil ja viele von den Rednern, auch von der Democrazia Cristiana, nicht gesagt haben, daß sie grundsätzlich dagegen sind,) das Strafgesetzbuch umfassender säubern zu wollen. Viele von den Rednern haben nur gesagt, sie wollen es nicht jetzt tun, nicht in diesem Zusammenhang. Sie wollen es näher studieren. Sie wollen eine andere Methode suchen. Sie wollen die bessere Prozedur finden. Deswegen spreche ich die Zuversicht aus, daß dann die verbindlich geäußerten Absichtserklärungen demnächst zum Tragen kommen und daß aus diesen Worten dann bald Taten folgen mögen. Ich sage gleich, wenn unsere Anträge keine Mehrheit finden, dann wird uns das nicht verzagt machen. Wir werden dann mit derselben Überzeugung und im selben Geiste unsere Mitarbeit in den Arbeitsgruppen oder in den weiteren Schritten anbieten, die konsensfähig sind, wenn unsere Anträge sich nicht als solche erweisen sollten. Danke!

(Signor Presidente! E' quanto mai strano che il cons. Peterlini abbia cercato prima con un espediente sul regolamento di essere il primo ad aver presentato le proposte di emendamento, sebbene esse siano state presentate in un momento successivo, e adesso non voglia intervenire. Ma comunque non è questo l'argomento su cui vorrei parlare.

Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Senza alcuna intenzione di voler ostacolare o impedire i lavori noi abbiamo espresso chiaramente già nel corso del primo giorno di questo dibattito la nostra posizione, ovvero l'intenzione di voler sfruttare l'occasione di questo disegno di legge della Giunta regionale - che noi approviamo - per ampliare la discussione ad altri articoli simili del Codice penale; quindi non per riformare in generale il Codice penale, ma per ripescare quegli articoli che secondo noi, sulla base di un nostro studio del Codice penale, in qualche modo vi sono correlati. Sappiamo bene che come

Consiglio regionale non abbiamo la possibilità di sottoporre il Codice penale ad una riforma generale e sappiamo anche, signor Presidente, che ai sensi dell'art. 35 dello Statuto di Autonomia abbiamo solamente il diritto di emettere voti o formulare progetti per il Governo, se essi presentano particolare interesse per la Regione. Sappiamo anche che spesso è molto difficile stabilire esattamente il limite. Abbiamo per esempio all'ordine del giorno un voto che chiede la riforma del Codice stradale. Talvolta è difficile stabilire esattamente se c'è una relazione stretta tra queste materie e l'interesse della Regione. Per questo noi ci siamo ingegnati per trovare quegli articoli del Codice penale che limitano innanzi tutto la libertà d'opinione in modo intollerabile per la democrazia e che hanno una stretta connessione con la situazione nella nostra Regione. Ci siamo limitati a questo, non inserendo nient'altro. Per questo abbiamo anche dichiarato a suo tempo, nell'illustrazione, a quali azioni penali in corso noi ci riferivamo. Non abbiamo tirato fuori gli articoli a casaccio, ma ci siamo riferiti ad articoli che sono stati più volte applicati nella nostra Regione, anche negli anni passati e recentemente sempre più spesso o che potrebbero essere applicati in futuro. Ci siamo meravigliati che qualcuno abbia visto minacciato - attraverso la nostra iniziativa - il senso sicuramente positivo del disegno di legge-voto firmato dai membri della Giunta regionale; ovvero che colleghe e colleghi, come per esempio Tonelli, come Degaudenz secondo quanto ha affermato, come Sembenotti poc'anzi, come D'Ambrosio, come Tomazzoni e altri, abbiano detto: attenzione, se si richiede troppo, se si mettono in discussione troppi articoli del Codice penale, la richiesta della Giunta regionale viene per così dire "sovraccaricata" ed il senso politico di questa iniziativa viene in tal modo in parte vanificato. Vorrei inoltre dire apertamente che secondo noi l'iniziativa della Giunta regionale non intendeva essere una presa di posizione, per esempio, a favore o contro il diritto di autodeterminazione. Allo stesso modo la nostra proposta di abrogare per esempio l'articolo relativo al vilipendio alla bandiera della nazione non intende essere un incoraggiamento per la gente a disprezzare la bandiera nazionale o altre bandiere, in quanto noi siamo dell'avviso che lo Stato dovrebbe poi comunque legiferare sulla materia, su questo articolo e sugli altri: per alcuni di questi poi ci vorranno delle leggi. Noi volevamo perciò dire che noi non possiamo abbandonarci come legislatori alla "logica del caso singolo"; il legislatore non è tenuto a cambiare le leggi se capita un incidente, ma deve porre delle regole generali. E noi ci siamo orientati secondo questo criterio.

Ora speriamo che gli emendamenti da noi presentati - che corrispondono per la maggior parte a quelli presentati dalla SVP - trovino un largo consenso. Se questo non dovesse esserci, allora ci consola perlomeno il fatto di avere avuto modo di sentire una serie di dichiarazioni vincolanti: che si è disposti a voler epurare in modo approfondito il Codice penale. (In quanto molti oratori, anche della DC non si sono dichiarati fundamentalmente contrari). Molti oratori hanno solo specificato di non volerlo fare ora, non in questo contesto; essi vogliono approfondire il problema, essi vogliono cercare un metodo diverso, essi vogliono trovare una procedura più adeguata. Per questo motivo io auspico che le dichiarazioni d'intenti espresse in modo vincolante si concretizzino presto e che alle parole seguano i fatti. Vorrei fare notare che se le nostre proposte non dovessero trovare il consenso della maggioranza, ciò non ci dispera. Con la stessa convinzione e con lo stesso spirito noi offriremo la nostra collaborazione in gruppi di lavoro o altre iniziative che abbiano il consenso necessario, nel caso le nostre proposte non dovessero ottenerlo. Grazie!)

PRASIDENT: Das Wort hat Abgeordneter Peterlini zur Replik.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Peterlini per la replica.

PETERLINI: Danke schön, Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! In vier langen Sitzungstagen und in noch häufigeren Treffen zwischen den Fraktionssprechern haben wir uns als Vertreter der Südtiroler Volkspartei bis ins Extreme bemüht, den Konsens aller Parteien zu finden. Das waren, Kollege Montali und Kollege Boesso, keine Lächerlichkeiten, sondern das große Bemühen, einen Konsens zu finden, über Grundfeste der Demokratie. Und Grundfeste der Demokratie, Kollege Boesso und Kollege Montali, ich muß Sie diesmal beide im gleichen Atemzug nennen, sind keine Lächerlichkeiten. Es ist darum gegangen...

(Unterbrechung)

PETERLINI: ...Kollege Montali, jetzt lassen Sie mich ausreden, dann...

PRASIDENT: Abgeordneter Montali, Sie haben nicht das Wort. Ich ersuche die Unterhaltungen so zu führen, daß der Redner in seinen Ausführungen nicht gestört wird.

(Unterbrechung)

PETERLINI: Danke, Herr Präsident! Es geht um die ernste Verteidigung der Meinungsfreiheit und der demokratischen Rechte. Ich glaube, daß auch gemessen an den Sitzungstagen - 4 Sitzungstage haben wir dazu gebraucht - diese Zeit gerechtfertigt ist und diese Zeit gut investiert war. Das wage ich zu behaupten. Wir haben hier oft in diesem Regionalrat Leerlauf und Leerlauf gehabt und wochenlang über Beschlußanträge und über andere Anträge geredet, die möglicherweise dann abgelehnt worden sind oder irgendein Problem betroffen haben, das wir gar nicht ändern konnten. Ich glaube, daß wenn hier der Regionalrat Trentino-Südtirol auch aufgeschreckt wurde durch ein Beispiel, wie alte, überholte Paragraphen gegen die Meinungsfreiheit eingesetzt werden können, diese Zeit gut investiert war und keine Lächerlichkeit darstellt, - das weise ich mit aller Schärfe zurück -, sondern daß tatsächlich das Bemühen und da erkenne ich allen Gruppensprechern ihren Teil zu, allen Gruppensprechern, die sich diesbezüglich bemüht haben und allen politischen Fraktionen und Parteien, die diese Verteidigung der Demokratie mit aufgegriffen haben -, notwendig war, damit ein Schritt mehr zu mehr Demokratie geschaffen werden konnte. Die vier Tage haben sich mehr als gelohnt.

Jetzt allerdings ist die Gefahr gegeben, daß diese Einigkeit, mit der wir gestartet sind, möglicherweise in Scherben geht. Das hat nicht nur Kollege Oberhauser zu Recht jetzt zum Ausdruck gebracht, sondern bereits auch die SVP-Fraktion aus dem Munde Benediktens und aus meinem Munde, als sie zunächst einmal mit dem 269er allein marschiert ist. Es war kein Abschreiben, Kollege Montali oder Kollegè Langer oder eine Folge von Hebelwirkung, wenn wir erst nachträglich gekommen sind. Sondern wir haben gewußt, daß wenn wir den 269er - wie vorhin formuliert - nackt (entschuldigt mir den Ausdruck) weil er eben nackt dasteht, über die Bühne bringen, dann halt einen Schritt über die Bühne gebracht haben und, wenn wir ein ganzes Paket bringen, möglicherweise nicht mehr diesen großen Konsens haben. Aber es war Kollege Langer - und das muß ich einfach festhalten - der uns dazu gezwungen hat. Ob es im positiven oder im negativen Sinne ausgeht, das werden wir nach der Abstimmung sehen. Er hat uns dazu gezwungen, weil wir nicht bereit sind - und das waren die genauen Definierungen, die wir zu Beginn der Diskussion gemacht haben - den nackten Art. 269 zu verabschieden, wenn gleichzeitig - und das waren die zwei Vorbehalte -

nicht andere Abänderungsanträge zurückgezogen werden und zum zweiten nicht klare Abkommen getroffen werden, was mit dem Rest geschehen soll. Diese beiden Vorbehalte sind beide nicht aufgehoben worden. Kollege D'Ambrosio, es hat wenig Sinn darauf hinzuweisen: Ja, wir haben bereits im Parlament die Initiative ergriffen; und dann zu sagen: Damit wasche ich mir die Hände in Unschuld wie der Ponzius Pilatus vor dem Jesus Christus; und: Wir haben unsere Schuldigkeit getan und jetzt bitte, lassen wir den Rest sein.

(Unterbrechung)

PETERLINI: ... Ich weiß, Kollege D'Ambrosio. Ich möchte nur an die moralische Verpflichtung appellieren, die sich davon ableitet, daß wenn man im Parlament eine Linie eingeschlagen hat, man sie dann auch mitzuvertreten hat.

PRÄSIDENT: Ich ersuche den Redner reden zu lassen.

PETERLINI: Ich komme noch zu diesem Punkt.

(Unterbrechung)

PETERLINI: Die KPI hätte genauso wie der MSI die Möglichkeit gehabt, im Parlament längstens diese Abschaffung zu verlangen. Von der KPI ist - das sage ich Ihnen, Kollege D'Ambrosio - sicherlich glaubwürdig eine Änderung des Codice Rocco angestrebt worden. Vom MSI sind mir diesbezüglich Initiativen unbekannt. Ich habe Sie vorhin nicht einen Faschisten genannt, so wie Sie mich einen Idioten. Ich beleidige nicht. Für mich ist der Ausdruck "Faschismus" und "Faschist" eine Beleidigung. Genauso wie der Ausdruck "idiotisch". Wohl aber habe ich gesagt, der MSI habe neulich hier in diesem Sitzungssaal, in Anwesenheit von einem guten Dutzend österreichischen Journalisten, die auf Einladung der Athesia hier die Parteien gehört haben, großen Wert darauf gelegt, zu betonen, daß er keine faschistische Partei ist, sondern daß dieser Movimento Sociale Italiano eine Partei der Rechten ist, die aber zur Demokratie steht und zu den Grundfesten dieser Demokratie auch hält. Sie hätte somit auch die Möglichkeit gehabt, Kollege Montali, im Parlament, genauso wie es andere Kräfte getan haben, diesbezüglich Initiativen zu ergreifen und sich dann nicht aufzuregen, wenn man den Vorwurf hört, daß das eben nicht geschehen ist.

Es war ein Vorbehalt da. (Ich habe sie vorher beide genannt.) Bitte, wenn wir den 269er nackt verabschieden sollen - für uns ist er nackt, entblößt, weil er zu einem gesamten Zusammenhang des Codice Rocco gehört, wo eine Menge von Paragraphen gegen die demokratischen Rechte gerichtet sind und gegen die demokratischen Einrichtungen - dann unter dem Vorbehalt, daß bitte alle dieses Opfer bringen und nicht gerade wir, die Verteter der Südtiroler Volkspartei, die davon mehrheitlich betroffen war. Die Kollegin Klotz hat zu Recht erwähnt, daß nicht nur Südtiroler Heimatbündler, sondern SVP-Mitglieder auch davon betroffen waren.

Zum zweiten haben wir bezüglich der folgenden Schritte eine klare Verpflichtung erwünscht. Dieser zweite Tatbestand ist auch nicht eingetreten. Ich sage es dem Kollegen Oberhauser, der das ja nicht wissen kann, weil er ja nicht bei den Besprechungen mit den Fraktionssprechern mit dabei war. Schauen Sie, wir haben uns bemüht, eine konkrete Zusage zu erhalten. Mein Antrag war: Bitte, machen wir zumindestens den 269er, aber dann zumindestens gleich anschließend oder spätestens in der nächsten Sitzung, ein Begehren - es muß nicht unbedingt ein Begehrensgesetzentwurf sein, aber ein Begehren, haben wir gesagt - wo einfach festgehalten wird: Die Regierung wird aufgefordert (als zweiten Schritt) - ich wiederhole es jetzt zum dritten Mal in diesem Saale - den Codice Rocco zu reformieren und alle Paragraphen abzuschaffen, die im Widerspruch zur freien Meinungsäußerung und zur Ausübung der demokratischen Rechte stehen. Aber nicht einmal diesen Schritt hat man zu machen gewagt. Man hat uns nur gesagt, setzt eine Studienkommission ein und wir werden schon sehen. Auch der zweite Vorschlag, Oberhauser, dein konkreter Vorschlag, ein Referendum zu machen, auch dazu werden wir einige Advokaten einladen und wir werden schon sehen. Und unter vorgehaltener Hand - das sage ich jetzt hier laut, damit es alle wissen - ist gesagt worden: "La bandiera non si tocca", das war der Art. 292, aufgrund dessen beispielsweise der Kollege Pahl oder der Chefredakteur der "Dolomiten" angeklagt worden ist. Das war die Auskunft, die wir bekommen haben. Das war auch der ausschlaggebende Grund, warum wir dann zum Schluß gesagt haben: Es hilft nichts, wir müssen einfach dabei bleiben, weil wir sonst nur den nackten 269er machen. Wahrscheinlich wird es auch so herauskommen, aber wir haben wenigstens den Versuch ehrlich gemacht, den Reigen der Paragraphen auch entsprechend auszuweiten. Denn dann kommt nichts mehr! Das ist nämlich die Wahrheit. Dann kommt gar nichts mehr. In zweiter Phase, weil, und ich zitiere hier - ich sage den Namen nicht, weil ich

niemanden blamieren möchte - aber aus Vertretern sicherlich ehrenwerter Kollegen ist gesagt worden: "La bandiera non si tocca."

(Unterbrechung)

PRASIDENT: Abgeordneter Peterlini, noch eine Minute Redezeit.

(Unterbrechung)

PETERLINI: Ja, ich komme damit auch zum Schluß. Es heißt, uns wäre es recht gewesen und wir wären froh gewesen, wenn wir zumindestens als großen Konsens den 269er, so wie er ist, über die Bühne gebracht hätten. Aber dann hätte es auch den zweiten Schritt gebraucht, denn zum zweiten Schritt da hat einfach der politische Wille gefehlt, diesen zweiten Schritt zu tun, und wir haben diesbezüglich keine klaren Verpflichtungen bekommen.

Wir legen deswegen dieses Paket von Abänderungsanträgen vor. Kollege Montali hat gesagt, ich habe sie nicht erläutert. Ja bitte, sie sprechen für sich. Ich kann die Titel lesen: "Attività antinazionale di cittadino all'estero", das wäre der 269, "Associazioni antinazionali" - Kollege Hosp hat zu Recht in der Diskussion darauf hingewiesen, auch die Südtiroler Volkspartei könnte, weil sie eine andere Nation vertritt, diesen Paragraphen sozusagen zu spüren bekommen. "Illecita costituzione di associazioni aventi carattere internazionale", "Illecita partecipazione ad associazioni aventi carattere internazionale", also die Teilnahme daran; "Accettazione di onorificenze o utilità da stato nemico"; "Vilipendio della Repubblica"; "Vilipendio della nazione italiana"; "Vilipendio alla bandiera o altro emblema dello Stato" - dann aggravante, aggravante; "Offesa alla bandiera di altro Stato", und schließlich und endlich "Rappresentazioni teatrali o cinematografiche abusive" und ich habe eben gehört, daß beispielsweise wegen dieses Paragraphen ein weiteres Mitglied des Regionalrates verklagt worden ist. Neben Pahl und Klotz in zwei getrennten Verfahren, einmal Fahne - einmal wegen dieser Anfrage im Landtag - auch der Kollege Tonelli wegen "Rappresentazioni teatrali o cinematografiche abusive" verklagt worden ist. Ich habe gesagt, da würden sich die alten Griechen, die sich die Demokratie geschaffen und praktiziert haben, im Grabe umdrehen, wo sie heute liegen. Und ein Aristophanes, der dadurch heute noch in der griechischen Literatur glänzt, weil er damals imstande war in kritisch lockerer Form die Regierung, das Bürgertum, die Ärzte und alle auf den

Arm zu nehmen, samt des ganzen Kriegerturns mit seiner berühmten Lesistrata, der würde sich ebenfalls umdrehen, wenn er hören würde, daß in einem demokratischen modernen Staat diese Grundrechte verletzt werden.

Ich bitte Sie weswegen, liebe Kolleginnen und Kollegen, diesen unseren Versuch ernst zu nehmen. Wir würden uns auch mit dem 269er bescheiden. Aber wir haben jetzt keine andere Wahl mehr.

(Unterbrechung)

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Peterlini, ich muß Sie aufmerksam machen, daß die Zeit um ist.

(Unterbrechung)

PETERLINI: Ich danke Ihnen, Herr Präsident!

(Grazie, signor Presidente! Colleghe e colleghi! In quattro lunghe sedute e in ancor più numerosi incontri tra i Capigruppo noi, quali rappresentanti della Südtiroler Volkspartei, abbiamo cercato fino all'impossibile di trovare il consenso di tutti i partiti. E questo, collega Mitolo e collega Boesso, non era un'inezia, bensì un grande sforzo per trovare una convergenza sui principi basilari della democrazia. E i principi fondamentali della democrazia, collega Boesso e collega Montali - e devo nominarvi questa volta contemporaneamente - non possono essere considerati inezie. Si trattava...

(Interruzione)

PETERLINI: ... collega Montali, mi faccia finire, poi...

PRASIDENTE: Consigliere Montali, Lei non ha facoltà di parlare in questo momento. Prego inoltre di voler colloquiare in modo tale da non disturbare l'oratore nel suo intervento.

(Interruzione)

PETERLINI: Grazie, signor Presidente! Si tratta qui di difendere seriamente la libertà d'opinione e i diritti democratici. Ritengo che il

tempo da noi utilizzato - sono state necessarie di 4 intere sedute - sia giustificato ed sia stato investito bene. Questo lo vorrei proprio sottolineare. Spesso in questo Consiglio regionale abbiamo fatto sedute a vuoto, discutendo per settimane su mozioni o altre iniziative che poi sono state respinte o che riguardavano un problema che comunque non potevamo modificare. Ritengo che se il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige è rimasto scosso dal fatto come articoli antiquati e ormai superati possano venire applicati per reprimere la libertà d'opinione, questo tempo sia stato investito bene e non rappresenti un'inezia - e respingo con fermezza tale critica - e lo sforzo - e riconosco il merito dei Capigruppo, che sono adoperati in tal senso, e di tutti i gruppi e partiti politici, che si sono accorsi in difesa della democrazia - era quindi necessario per fare un ulteriore passo avanti sulla strada della democrazia. Questi 4 giorni sono quindi stati spesi bene.

Tuttavia ora c'è il pericolo che questa convergenza con la quale siamo partiti, vada in frantumi. E questo timore non lo ha solamente espresso il collega Oberhauser, ma anche in modo univoco l'intero gruppo SVP per bocca del cons. Benedikter quando ha proposto la trattazione del solo art. 269. Non è stato per intenzione di copiare, collega Montali e collega Langer, o per l'effetto di leva", che siamo arrivati dopo; sappiamo bene che se fossimo riusciti a far approvare - come ho detto prima - il "nudo" (scusatemi l'espressione) art. 269, avremmo fatto un notevole passo avanti, mentre non avremmo avuto questo largo consenso con un pacchetto intero di altri articoli. Comunque è stato il collega Langer - e questo devo dirlo - che ci ha costretto a tale azione. Se ciò avrà risvolti positivi o negativi, questo lo vedremo dopo la votazione. Egli ci ha quindi costretto, poiché non siamo disposti - e questi erano gli accordi presi all'inizio della discussione - ad approvare l'art. 269 nudo e crudo, se contemporaneamente (e queste erano le due condizioni) non vengono ritirate le altre proposte di emendamento e in secondo luogo non si prendono accordi precisi su cosa dovrà accadere con gli articoli rimanenti. Queste due riserve non sono state rimosse. Collega D'Ambrosio, ha poco senso fare notare che voi avete già promosso un'iniziativa davanti al Parlamento, per poter poi dire: ora me ne lavo le mani - come fece Ponzio Pilato nei confronti di Gesù Cristo -; abbiamo fatto il nostro dovere e ora lasciamo stare il resto!

(Interruzione)

PETERLINI: ... Lo so, collega D'Ambrosio. Vorrei solo appellarmi a quell'obbligo morale che induce a sostenere poi anche una linea politica se la si era già cominciata in Parlamento.

PRESIDENTE: Prego, vogliate lasciar parlare l'oratore.

PETERLINI: Arriverò anche a questo.

(Interruzione)

PETERLINI: Il PCI avrebbe avuto da tempo, tanto quanto il MSI, la possibilità di richiedere questa abrogazione in Parlamento. Il PCI - e questo lo dico a Lei, collega D'Ambrosio - ha aspirato sicuramente in modo credibile a una riforma del Codice Rocco. Non conosco invece in tal senso iniziative che siano partite dal MSI. Io prima non l'ho chiamata "fascista", come Lei mi ha chiamato "idiota": io non offendo. Ritengo che l'espressione "fascismo" e "fascista" siano un'offesa, tanto quanto l'espressione "idiota". Ma ho anche detto che recentemente qui in quest'aula, davanti a una dozzina di giornalisti austriaci che su invito dell'"Athesia" hanno avuto occasione di ascoltare i partiti, il MSI si è particolarmente premurato nel sottolineare di non essere un partito fascista, ma un partito di destra che sta dalla parte della democrazia e che sostiene anche i principi della democrazia. Esso avrebbe avuto quindi anche la possibilità, collega Montali, di avviare in Parlamento iniziative in tal senso, come lo fecero altri partiti, senza poi agitarsi se si viene criticati perchè ciò non è avvenuto.

E poi c'era l'altra riserva (prima le ho citate ambedue). Ebbene, se vogliamo concludere il discorso su questo art. 269 nudo e crudo - e per noi esso è nudo, spoglio, perché si inserisce in un più ampio contesto del Codice Rocco dove una serie di articoli ledono i diritti democratici e le istituzioni democratiche -, allora a condizione che tutti facciano questo sacrificio e non solo noi della Südtiroler Volkspartei che siamo il maggior partito danneggiato. La collega Klotz ha ricordato giustamente che non solo rappresentanti dello Heimatbund ma anche della SVP sono stati le vittime di quella ben nota azione.

Come seconda cosa noi abbiamo richiesto anche un chiaro impegno sui passi da fare. Ma anche questo secondo dato di fatto non si è verificato. E questo lo dico al collega Oberhauser, il quale non lo può sapere poiché non era presente alle discussioni del Collegio dei

Capigruppo. Vedete, noi ci siamo adoperati a favore di un consenso concreto. La mia richiesta era questa: trattiamo solo il 269, innanzi tutto, e subito dopo o tutt'al più durante la prossima seduta approviamo un voto - non necessariamente un disegno di legge-voto, ma anche solamente un voto -, nel quale sia contenuta semplicemente la sollecitazione al Governo (questo era il secondo passo, e lo ripeto per la terza volta in quest'aula) a riformare il Codice Rocco, abrogando tutti quegli articoli che sono in contrasto con la libertà d'opinione e il libero esercizio dei diritti democratici. Ma non si è avuto il coraggio di fare nemmeno questo passo. Si è detto solamente: costituite una commissione e poi vedremo. Anche sulla tua seconda proposta di promuovere un referendum, collega Oberhauser, si è detto: inviteremo degli avvocati e poi vedremo. E con la mano davanti alla bocca - e lo dico qui al alta voce, perché tutti lo sappiano - si è sussurrato "La bandiera non si tocca", in merito all'art. 292 in base al quale è stato citato per esempio il collega Pahl o il capo redattore del "Dolomiten". Questa è stata la riposta che abbiamo ottenuto e questa è stata anche la ragione per la quale abbiamo poi detto in primo luogo che non serviva a niente, che saremmo rimasti sulle nostre posizioni, perché altrimenti si sarebbe trattato solo l'art. 269. Probabilmente poi si arriverà comunque a questo, ma almeno avremmo fatto il sincero tentativo di ampliare anche la discussione sugli altri articoli. Perché poi veramente non si farà altro! Questa è la verità! Poi non si farà altro! E in secondo luogo perché da parte di rappresentanti di colleghi sicuramente rispettabili è stato detto (e non faccio il nome perché non vorrei far fare una figuraccia a nessuno): "La bandiera non si tocca".

(Interruzione)

PRESIDENTE: Consigliere Peterlini, Lei ha ancora un minuto a sua disposizione.

(Interruzione)

PETERLINI: Bene, allora arrivo alla conclusione. E' stato detto che avremmo gradito e saremmo stati contenti se fosse stato possibile approvare il disegno di legge-voto sull'art. 269 così com'è, con un largo consenso. Ma allora sarebbe stato inevitabile anche un secondo passo. Tuttavia per questo è mancata la volontà politica e non si è voluto nemmeno assumere un chiaro impegno in tal senso.

Per questa ragione noi ora presentiamo questo pacchetto di emendamenti. Il collega Montali ha detto che io non li ho illustrati. Ma il loro testo parla chiaro. Basta leggere i titoli: "Attività antinazionale del cittadino all'estero (art. 269); poi "associazioni antinazionali" - il collega Hosp giustamente nella discussione ha fatto osservare che anche la SVP potrebbe venire colpita da questo articolo, in quanto essa rappresenta un'altra nazione. "illecita partecipazione ad associazioni aventi carattere internazionale"; "accettazione di onoreficenze o utilità da stato nemico"; vilipendio della Repubblica"; "vilipendio della nazione italiana"; "vilipendio alla bandiera o altro emblema dello Stato" poi le aggravanti; "offesa alla bandiera di altro Stato" ed infine "rappresentazioni teatrali o cinematografiche abusive" e in merito ho appena appreso che per questo articolo è stato citato a giudizio un altro membro del Consiglio regionale. Dopo i cons. Pahl e Klotz in due istanze separate - una volta per la bandiera e un'altra per un'interrogazione in Consiglio provinciale - ora anche il collega Tonelli è stato chiamato a rispondere davanti al tribunale per "rappresentazioni teatrali o cinematografiche abusive". E aggiungo che gli antichi Greci che hanno creato e praticato la democrazia, si girerebbero nella loro tomba, se potessero vedere tutto questo. E anche un Aristofone che ancor oggi brilla nella letteratura greca per le sue opere che con una sciolta critica prendevano in giro il governo, la borghesia, i medici e tutto il resto, compreso anche il militarismo, come nella sua famosa "Lesistrata", si girerebbe nella tomba se potesse vedere come vengono lesi questi principi fondamentali in un moderno Stato democratico.

Per questo Vi prego, colleghe e colleghi, di voler prendere sul serio questa nostra proposta. Noi ci saremmo accontentati anche del solo art. 269. Ma ora non abbiamo scelta.)

(Interruzione)

PRESIDENTE: Consigliere Peterlini, vorrei farle osservare che il tempo a sua disposizione è scaduto.

(Interruzione)

PETERLINI: La ringrazio, signor Presidente.

PRASIDENT: Somit kommen wir zur Abstimmung über den Abänderungsantrag

des Abg. Peterlini.

PRESIDENTE: Passiamo quindi alla votazione sulla proposta di emendamento del consigliere Peterlini.

BOESSO: Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Präsident Bazzanella. Wozu bitte?

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il Presidente Bazzanella. In merito a che cosa?

BAZZANELLA: Intervengo sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Credo che quanto il Consiglio regionale si accinge a compiere - parlo nella mia qualità di consigliere regionale e non di Presidente della Giunta - determini una situazione in cui non si realizzano, a mio avviso, quelle condizioni di espressione sufficientemente unitarie di forza tale da indurre il Parlamento verso quella direzione, che ci sembra globalmente, a parte le differenziazioni che sono state qui sottolineate...

(Interruzione)

BAZZANELLA: L'ordine dei lavori consisterebbe in questo: rinviare il disegno di legge-voto in Commissione, al fine di verificare l'esistenza di ulteriori spazi per trovare quella unitarietà di intenti, che, a nostro avviso, su una partita di questo genere e sui contenuti della stessa, il Consiglio regionale dovrebbe anche garantire una sufficiente modalità di presenza e convergenza. Grazie.

PRASIDENT: Ich mache den Regionalrat darauf aufmerksam - unter Bezugnahme auf den Wunsch des Präsidenten der Regionalregierung -, daß im Sinne des zweiten Absatzes des Artikels 90 der Geschäftsordnung ein Rückverweisen an die Kommission dann nicht mehr möglich ist, wenn wir bereits in die Sachdebatte eingestiegen sind. Aber selbstverständlich, wenn der Regionalrat mit großer Mehrheit dies beschließt - er ist in sich souverän - warum dann nicht? Aber ich möchte sie darauf aufmerksam machen, verehrte Kollegen Abgeordnete und Kolleginnen Abgeordnete, wir haben nun 4 Tage über diesen Sachbereich diskutiert. Die Parteien hätten die Möglichkeit gehabt, sich innerhalb eines Monats über gemeinsame Vorgangsweisen zu einigen. Ich frage mich, ob eine Rückverweisung an die

Kommission überhaupt etwas brächte, zumal wir ja heute am Vormittag uns auch noch in einer dreiviertel oder halben Stunde über Koordinierungsfragen unterhalten haben und es sich dort herausgestellt hat, daß dies nicht möglich ist. Aber, was der Regionalrat beschließen möge, das möge er beschließen.

Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Langer und Abgeordneter Peterlini - möglicherweise zur Prozedur? Zur Geschäftsordnung.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Con riferimento alla richiesta del Presidente della Giunta regionale richiamo l'attenzione del Consiglio regionale sul fatto che ai sensi del secondo comma dell'art. 90 del Regolamento interno non è possibile un rinvio alla commissione dal momento che è già iniziata la discussione articolata. Ma naturalmente, se il Consiglio dovesse deliberarlo a grande maggioranza... del resto il Consiglio è sovrano... perchè no? Vorrei però osservare, colleghe e colleghi, che abbiamo già discusso per quattro giorni questo argomento. I partiti hanno avuto la possibilità per un mese intero di mettersi d'accordo su un modo di procedere comune. Mi chiedo se il rinvio alla commissione avrebbe degli effetti positivi, dato che già questa mattina abbiamo esaminato per mezz'ora o tre quarti d'ora questioni di coordinamento senza ottenere alcun esito positivo. Ma il Consiglio regionale decida pure quello che vuole decidere.

Hanno chiesto la parola i consiglieri Langer e Peterlini - forse in merito alla procedura? In merito al Regolamento interno.

A Lei la parola.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Wir können zwar die politische Intention, die den Präsidenten Bazzanella bewogen hat, durchaus verstehen und es könnte möglicherweise auch etwas Positives bringen. Aber ich weiß nicht, ob tatsächlich die Voraussetzungen gegeben sind, die Geschäftsordnung einfach zu übergehen. Denn bis vor der Abstimmung über den Übergang zur Sachdebatte waren insbesondere die Einbringer, sagen wir, Herren ihres Vorschlags. Sobald der Regionalrat abgestimmt hat, ist der Vorschlag im Plenum und ich meine, wenn der Präsident tatsächlich glaubt, daß geschäftsordnungsmäßig die Voraussetzungen gegeben sind, darüber abstimmen zu lassen, dann werden wir uns an der Abstimmung beteiligen und dagegen stimmen. Aber wir sehen, ehrlich gesagt, in der Geschäftsordnung nicht die Anhaltspunkte, eine solche Abstimmung

vorzunehmen. Wenn die Beschlußfähigkeit gegeben ist und der Präsident tatsächlich glaubt, über ein solches Begehren abstimmen lassen zu können, dann werden wir schweren Herzens mitstimmen, aber eine Gegenstimme abgeben. Ich weiß wirklich nicht, ob die Voraussetzung in diesem Stadium der Prozedur noch gegeben ist. Danke!

(Grazie, signor Presidente! Possiamo comprendere benissimo l'intenzione politica che ha spinto il Presidente Bazzanella a questa proposta, che magari potrebbe produrre anche degli effetti positivi, ma non so se ci siano effettivamente i presupposti per passar sopra al Regolamento interno. Fino alla votazione sul passaggio alla discussione articolata i padroni della proposta sono stati i presentatori, per così dire. Una volta che il Consiglio regionale ha votato, la proposta è nel plenum. Se il Presidente ritiene che secondo il Regolamento ci sono i presupposti per mettere la proposta in votazione, noi parteciperemo, votando contro. Ma detto sinceramente non ravvisiamo nel Regolamento interno nessun punto di appoggio per procedere a questa votazione. Se c'è il numero legale e se il Presidente ritiene che si possa votare effettivamente una tale richiesta, parteciperemo a malincuore alla votazione ma daremo voto contrario. Non so proprio se in questa fase della procedura ci siano ancora i presupposti. Grazie!)

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Langer, dies wäre nur möglich gewesen, wenn kein Widerspruch vorhanden gewesen wäre. Die Geschäftsordnung spricht hier eine sehr klare Sprache. Dieses Thema ist somit abgeschlossen. Dem Antrag des Präsidenten Bazzanella kann leider nicht entsprochen werden.

Sind weitere Anträge zur Geschäftsordnung oder zur Arbeitsweise? Das scheint nicht der Fall zu sein.

Selbstverständlich bei der ersten Abstimmung wird Ihr Antrag, Abgeordneter Boesso, angenommen und festgestellt, ob wir noch beschlußfähig sind oder nicht.

Abgeordneter Sembenotti, wozu?

Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Consigliere Langer, sarebbe stato possibile soltanto se non ci fosse stata nessuna obiezione. Il Regolamento parla chiaro. L'argomento è quindi chiuso. La richiesta del Presidente Bazzanella purtroppo non può essere accolta.

Ci sono altri richieste in merito al Regolamento interno o alla procedura? Nessuna.

Certamente nella prossima votazione, consigliere Boesso, verrà accolta la Sua richiesta di verifica del numero legale.

Consigliere Sembenotti, in merito a che cosa?

A Lei la parola.

SEMBENOTTI: Signor Presidente, siccome ci accingiamo a votare gli emendamenti presentati, sollevo la questione di inammissibilità degli stessi, perché esulano dalla competenza della Regione, e non presentano quel particolare interesse che è richiesto per i voti.

Mentre per il disegno di legge-voto originario esiste un motivo attuale e particolare, che permette al Consiglio regionale di prendere in considerazione l'abrogazione dell'articolo 269, per gli emendamenti qui presentati tanto non risulta, per cui mi permetto di sollevare la questione dell'inammissibilità, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia. Grazie.

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Sembenotti, darf ich Sie in aller Höflichkeit darauf hinweisen, daß Sie diese Frage zu einem Zeitpunkt aufwerfen hätten müssen, als wir noch nicht in die Details der Diskussion eingestiegen waren. Somit muß ich Ihnen sagen, ist dieser Einwand, den Sie vorgebracht haben, zu spät und ich muß ihn leider zurückweisen.

PRESIDENTE: Consigliere Sembenotti, in tutta cortesia vorrei farLe presente che la questione doveva essere sollevata quando non eravamo ancora entrati nei dettagli del dibattito. Ora devo dirLe che l'obiezione da Lei sollevata arriva troppo tardi, per cui la devo respingere.

PRASIDENT: Wir sind somit bei der Abstimmung.

...Wozu bitte?

PRESIDENTE: Siamo in fase di votazione.

...in merito a che cosa?

PETERLINI: Die Geschäftsordnung und übrigens auch das Autonomiestatut sehen genau vor, welche Aufgabe die Abgeordneten wahrzunehmen haben. Dazu gehört sicherlich auch, an den Sitzungen teilzunehmen, und vor allem, wenn sie bei den Sitzungen da sind, auch da zu bleiben. Ich stelle fest, daß einige Abgeordnete mit Absicht den Saal verlassen haben. Es sind

nicht nur die beiden Kollegen von der MSI, sondern auch einige Abgeordnete der Democrazia Cristiana, die uns damit bewußt in den Beschlußunfähigkeitsstatus setzen wollen. Danke, Herr Präsident!

(Il Regolamento interno e del resto anche lo Statuto d'Autonomia prevedono esattamente i compiti che i consiglieri sono tenuti ad adempiere. Tra questi rientrano sicuramente anche la partecipazione alle sedute e soprattutto, quando sono in seduta, il fatto di rimanere in aula. Vedo che alcuni consiglieri hanno abbandonato intenzionalmente l'aula: non sono soltanto i due colleghi del MSI, ma anche alcuni consiglieri della Democrazia Cristiana che in tal modo vogliono deliberatamente far mancare il numero legale. Grazie, signor Presidente!)

PRASIDENT: Wir kommen somit zur Abstimmung über die einzelnen Änderungsanträge. Die Diskussion zu den einzelnen Änderungsanträgen ist bereits abgeführt.

Somit erster Abänderungsantrag:

"Die Artikel 269 und 271 des Strafgesetzbuches werden abgeschafft." Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Bitte zählen. Ich wiederhole noch einmal: "Die Artikel 269..." - und das wiederholt sich bei jedem nun folgenden Abänderungsantrag - "...und 271 des Strafgesetzbuches werden abgeschafft." Bitte zählen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wir sind bei der Abstimmung. Ich bitte, die Abstimmung nicht mehr zu unterbrechen. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Das Stimmenergebnis lautet: 24 Ja, 6 Nein, 1 Stimmenthaltung. Dabei muß bemerkt werden, daß einige nicht abgestimmt haben, aber bitte. Es sind 34 anwesend, deswegen ist auch nicht die erforderliche Anzahl gegeben.

Somit ist die Sitzung des Regionalrats wegen nicht vorhandener Beschlußfähigkeit aufgehoben. Wir treten am kommenden Donnerstag, innerhalb von 8 Tagen, wieder zusammen.

PRASIDENTE: Passiamo quindi alla votazione dei singoli emendamenti. Il dibattito ha già avuto luogo.

Il primo emendamento:

"Gli articoli 269 e 271 del Codice penale sono abrogati". Chi vota a favore è pregato di alzare la mano. Prego contare. Ripeto: "Gli articoli 269..." - e ciò si ripete in ogni successivo emendamento - "e 271 del Codice penale sono abrogati." Prego contare. Chi vota a favore è pregato

di alzare la mano. Siamo in fase di votazione. Vi prego di non interrompere più la votazione. Chi è contrario? Chi si astiene?

Il risultato è il seguente: 24 sì, 6 no, 1 astensione. C'è da osservare che alcuni consiglieri non hanno votato, ma prego, è una loro decisione. I presenti sono 34, perciò non c'è il numero legale.

Causa la mancanza del numero legale la seduta del Consiglio regionale è tolta. Ci riuniremo nuovamente entro 8 giorni, quindi giovedì prossimo.

(Ore 13.20)